

insieme

mensile di informazione della diocesi di Andria

Aprile 2010

■ insegnamenti

02 "Chiesa italiana e Mezzogiorno"

03 Il celibato come risposta all'amore di Cristo

■ evangelizzazione

04 Ho una bella notizia! Io l'ho incontrato..."

05 "Carissimi ragazzi"

06 Le risposte dei ragazzi
alla lettera di Suor Kathia

■ anno sacerdotale

07 Il sacerdote, un educatore della fede

09 Ricordando un amico

■ caritas

10 Animare alla mondialità...

11 Una città di famiglie:

per sostenere... non per sostituire

12 Abitare il mondo:

la Chiesa di Andria guarda al Sud

■ azione cattolica

13 "Alla ricerca della identità perduta"
...dov'è la politica dei giovani?

14 "La buona notizia
viaggia senza passaporto!"

■ movimenti

15 "Per un mondo di Pace"

16 "Più padre che mai"

■ società

17 Elezioni 2010 ad Andria

18 Elezioni Regionali 2010

19 Andria all'esame dei redditi

20 "Io vi scrivo..."

21 I fatti del mese: marzo

■ cultura

22 "Il taccuino di Castel del Monte"

22 "Il Club 3"

23 www.vivailconcilio.it

24 Orgoglio andriese

24 Uno per tutti, tutti per l'ambiente

25 Scherzi dell'innamoramento

26 "Messaggio in bottiglia"

27 "In onore della nostra Madonna del Sabato"

■ adolescenti

28 Quell'amore che non ha limiti di età

■ rubrica

29 Teologia Con... TEmporanea

30 Film&Music point

■ itinerari

31 Leggendo... leggendo

■ appuntamenti

32 appuntamenti

IL MONDO abitato dal RISORTO



*È risorto:
il capo santo
più non posa
nel sudario
è risorto:
dall'un canto
dell'avello
solitario
sta il coperchio
rovesciato:
come un
forte inebriato,
il Signor
si risvegliò.*

(A. Manzoni,
Resurrezione)



“Chiesa italiana e Mezzogiorno”

Il recente documento dei Vescovi italiani (21 febbraio 2010)

a cura di **Vincenzo Chieppa**
Redazione “Insieme”

■ **‘Per un Paese solidale. Chiesa italiana e Mezzogiorno’** è anzitutto un richiamo alla necessaria solidarietà nazionale, alla critica coraggiosa delle deficienze, alla necessità di far crescere il senso civico di tutta la popolazione, all’urgenza di superare le inadeguatezze presenti nelle classi dirigenti. È un invito al coraggio e alla speranza il documento dell’Episcopato Italiano **Per un Paese solidale. Chiesa italiana e Mezzogiorno**. A vent’anni dalla pubblicazione del documento **Sviluppo nella solidarietà. Chiesa italiana e Mezzogiorno**, i Vescovi italiani riprendono la riflessione sul cammino della solidarietà nel nostro Paese, con particolare attenzione al Meridione d’Italia e ai suoi problemi irrisolti, riproponendoli all’attenzione della comunità ecclesiale nazionale.

“Lo sviluppo dei popoli si realizza non in forza delle sole risorse materiali di cui si può disporre in misura più o meno larga, ma soprattutto grazie alla responsabilità del pensare insieme e gli uni per gli altri. (...) Il nostro guardare al Paese, con particolare attenzione al Mezzogiorno, vuole essere espressione, di quell’amore intelligente e solidale che sta alla base di uno sviluppo vero e giusto, in quanto tale condiviso da tutti, per tutti e alla portata di tutti. Ci piace riaffermare, con Giovanni Paolo II, che spetta «alle genti del Sud essere le protagoniste del proprio riscatto, ma questo non dispensa dal dovere della solidarietà l’intera nazione». La Chiesa non si tira indietro di fronte a tale compito, perché nessuno, proprio nessuno, nel Sud deve vivere senza speranza”.

Nella prima parte del documento, “Il Mezzogiorno, alle prese con le vecchie e nuove emergenze”, viene così analizzata la situazione meridionale, cambiata in vent’anni sia a livello politico-istituzionale che di mentalità: ma tutto per averne un giudizio ragionevole, illuminati dalla luce della fede che è coltivata specie nell’alveo della comunione ecclesiale. *“In Italia, è*

cambiata la geografia politica, con la scomparsa di alcuni partiti e la nascita di nuove formazioni. È pure mutato il sistema di rappresentanza nel governo dei comuni, delle province e delle regioni, con l’elezione diretta dei rispettivi amministratori. L’avvio di un processo di privatizzazioni delle imprese pubbliche, il venir meno del sistema delle partecipazioni statali e la fine dell’intervento straordinario della Cassa del Mezzogiorno, di cui non vogliamo dimenticare gli aspetti positivi, hanno determinato nuovi scenari economici. È cambiato il rapporto con le sponde orientali e meridionali del Mediterraneo”. E nell’analisi della situazione, oltre ad uno svi-

« Ecco allora il nostro appello: bisogna osare il coraggio della speranza! »

luppo bloccato specie per questione ecologica per cui si è manifestato un evidente stravolgimento del mondo dell’agricoltura, si fa riferimento al modo errato di recepire al Sud la modernizzazione, con assorbimento acritico di modelli comportamentali diffusi dai media, e soprattutto alla **profonda piaga della criminalità organizzata**. *“La mafia sta prepotentemente rialzando la testa”,* hanno denunciato i Vescovi della Calabria. *“Di fronte a questo pericolo, si sta purtroppo abbassando l’attenzione. Il male viene ingoiato. Non si reagisce. La società civile fa fatica a scuotersi. Chiaro per tutti il giogo che ci opprime. Le analisi sono lucide ma non efficaci. Si è consapevoli ma non protagonisti[...] Anche il Santo Padre Benedetto XVI ha rivolto, in occasione della 43ª Giornata Mondiale della Pace, un forte appello «alle coscienze di quanti fanno parte di gruppi armati di qualunque tipo. A tutti e a ciascuno dico: fermatevi, riflettete, e abbandonate la via della violenza! Sul momento, questo passo potrà sembrarvi impossibile, ma, se avrete il coraggio di compierlo, Dio vi aiuterà, e sentirete tor-*

nare nei vostri cuori la gioia della pace, che forse da tempo avete dimenticata”.

La seconda e la terza parte del documento aiuta a riflettere sui punti per cui continuare a sperare. Anche se si parte dal dramma della disoccupazione che affligge i giovani soprattutto, e indirettamente le famiglie, i vescovi sottolineano con gioia la presenza di coscienze giovani in grado di muoversi con slancio e coraggio, aiutate dalle Chiese che hanno fatto sorgere e accompagnato esperienze di rinnovamento pastorale e mobilitazione morale. Un esempio concreto lo troviamo nel **Progetto Policoro** *“avviato dall’incontro dei rappresentanti delle diocesi di Calabria, Basilicata e Puglia, a cui si unirono successivamente le diocesi di Campania, Sicilia, Abruzzo-Molise e Sardegna, con l’intento di affrontare il problema della disoccupazione giovanile, attivando iniziative di formazione a una nuova cultura del lavoro, promuovendo e sostenendo l’imprenditorialità giovanile (...)”.*

Il “Progetto Policoro” costituisce una nuova forma di solidarietà e condivisione, che cerca di contrastare la disoccupazione, l’usura, lo sfruttamento minorile e il lavoro nero”.

Così nella terza parte, **il documento fa notare come il compito delle comunità ecclesiali è quello di lavorare in sinergia** per riconoscere e valorizzare il patrimonio presente, attraverso la trasformazione delle coscienze, la formazione morale e la preghiera che dà la forza di credere e lottare sempre per il bene e seguendo l’esempio evidente di testimoni santi. (...) Il Documento si chiude con un **forte invito al coraggio e alla speranza:** annunciare che i cambiamenti sono possibili, attraverso una rinnovata volontà di dedizione e un più convinto impegno. *“Ecco allora il nostro appello: bisogna osare il coraggio della speranza!”*



Il celibato come risposta all'amore di Cristo

Pubblichiamo uno stralcio dell'omelia del nostro **Vescovo, Mons. Raffaele Calabro**, pronunciata in occasione della Messa del Crisma celebrata il 31 Marzo scorso. Contiene alcuni importanti **"consigli"** per i presbiteri ed una preziosa **riflessione** sul tema del **celibato**

■ Abbiamo bisogno di riapprendere la lezione dell'amore e dell'unità profonda in Cristo e tra noi e con il genere umano. **Abbiamo bisogno di recuperare con intima convinzione l'urgenza e l'importanza dell'idea di dono, di gratuità, di consegna di sé ad una persona, del per sempre, di responsabilità, di bene comune**, tutti valori che nel nostro tempo e nel mondo in cui viviamo si vanno rarefacendo, se non eclissando. **È abbastanza vacillante il concetto di trascendenza e la verità di un Dio che voglia salvarci e redimere**, o che ci chiami a donare tutti noi stessi per il bene dei suoi figli. Su questa realtà si fonda ed ha senso la vita di noi sacerdoti, non possiamo non andare controsenso e contromano. Ciò che per noi rappresenta il fondamento della nostra vita non solo non è stimato, ma è corrosivo ogni giorno anche da quei fedeli che vengono a chiederci servizi religiosi.

La **via di uscita** da questo *impasse* sta anche nelle nostre mani, e più nel nostro cuore di presbiteri, con **alcune precauzioni** che mi limito ad accennare:

- la tenuta del nostro stile e programma presbiterale, **senza cedere all'arrivismo**, alla ricerca dell'applauso o del consenso fittizio;
- il non permettere mai che il ministero, che è servizio, disponibilità generosa a fare tutto quello che è in nostro potere, possa essere declassato a semplice funzione, a burocraticismo, senza vita, senza anima e senza slancio, il **"tirare a campare"**, il galleggiare alla superficie dell'acqua, il rassegnato fatalismo;
- la **solidarietà tra fratelli presbiteri nei confronti dei più giovani**, che vogliono provarci, ma che talora si sentono isolati, se non addirittura snobbati con sufficienza e sorriso scettico da alcuni stessi confratelli, fino a indurli a gettare la spugna o ritenere che i bei consigli ricevuti in seminario sono solo utopia o miraggi poco aderenti al reale o ai nostri tempi;
- l'**uso indiscriminato di tutti i ritrovati del progresso e dell'industri tecnica, specie nel campo dei media**: personal computer, entrare nei siti internet discutibili, per *chattare* o solo per *passare il tempo* dopo una giornata impegnativa.

Il **celibato casto**, messo in discussione in maniera virulenta da tanti mezzi di comunicazione dei giorni nostri, può essere e deve essere scelta premeditata e alimentata giorno per giorno, come una virtù o, se volete, un'abitudine pulita, senza tergiversazioni o tentennamenti, una maniera di guardare e considerare la propria vita come risposta all'amore di Cristo. **Il celibato per il regno, più che abitudine da scapolo egoista, individualista, individualista, scontoso e infastidito, è amore e donazione di padre nei confronti di fedeli, sentiti come propri figli.** Un celibato che non è vuoto, ma è pienezza se vissuto come un



grande amore, che inebri lo spirito e fa gustare all'anima gioie indicibili, precluse, invece, ai sensuali, ai ricercatori del sesso senza responsabilità. Il celibato diventa così frutto della fede, speranza e carità, ma è anche irrobustimento della fede, chiave delle Buona Novella e dell'annuncio sostanziato di *parresia*.

- **Privilegiare l'essere al fare**, e cioè l'attività sia pure pastorale, ma intesa come rincorsa affannosa verso sempre nuovi impegni, senza la possibilità di rientrare in se stessi, di pausa di riflessione e di preghiera. Si finirebbe per diventare il cembalo che vibra, come dice San Paolo, svuotato di carità. È un fenomeno che cerchiamo di correggere nei nostri fratelli, ma che non sempre riusciamo a contrastare in noi. Insomma, il fare diventa preminente proprio in un momento in cui solo un'esistenza sacerdotale a 360° può salvarci dalla mediocrità e, alla fine, dall'ipocrisia di una doppia vita.

Calendario Cresime Aprile 2010

GIORNO	PARROCCHIA	ORARIO	CITTÀ
Sabato 10	Maria SS. Assunta	19.00	Canosa
Domenica 11	<i>Meeting dei Ministranti</i> S. Sabino	10.00	Canosa
Domenica 18	<i>Festa Madonna del Sabato</i>		
Sabato 24	S. Mich. Ar. e S. Gius.	19.00	Andria
Domenica 25	S. Giovanni Battista S. Mich. Ar. e S. Gius.	10.30 19.00	Canosa Andria

“Ho una bella notizia! Io l’ho incontrato...”

La **47ª Giornata Mondiale di preghiera per le vocazioni**

di **Don Francesco Santomauro**
Direttore del C.D.V.

■ “Ho una bella notizia! Io l’ho incontrato...”

È questo lo slogan che annuncia e media il tema della 47ª Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni: **La testimonianza suscita vocazioni**. Ci troviamo nel “cuore” del triennio che, avendo come punto di riferimento l’esortazione post-sinodale *Sacra-mentum in Caritatis*, ci sta offrendo la possibilità di riflettere anche sulla *Fiducia nella iniziativa di Dio* (è stato il tema dello scorso anno) e *La proposta vocazionale nella Chiesa locale* (sarà il tema del prossimo anno).

“Una grande gioia non si può tenere per sé, bisogna trasmetterla”: lo ha detto Benedetto XVI ai giovani della GMG a Colonia e lo comunica anche il **poster-immagine** di quest’anno. È la gioia di chi ha incontrato Gesù, una gioia che rende testimoni luminosi. Il vero testimone trasmette la luce di Cristo, ecco perché il poster mostra una foto che rappresenta una specie di esplosione di vita e di gioia che ha come contenuto la croce, la cui sagoma luminosa si staglia sullo sfondo. La foto mostra un prete tra la gente...

Il Santo Padre, nel messaggio per la GMPV, ha detto che il tema di quest’anno “ben si intona con l’Anno Sacerdotale. La fecondità della proposta vocazionale, infatti, dipende primariamente dall’azione gratuita di Dio, ma, come conferma l’esperienza pastorale, è favorita anche dalla ricchezza della testimonianza personale e comunitaria di quanti hanno già risposto alla chiamata del Signore nel ministero sacerdotale e nella vita

consacrata, poiché la loro testimonianza può suscitare in altri il desiderio di corrispondere, a loro volta, con generosità all’appello di Cristo”.

La vocazione nasce lì dove le persone vengono raggiunte dalla chiamata attraverso la mediazione di altri chiamati, e per questo testimoni, che hanno incontrato il Signore. A partire da questo formidabile incontro

« **La vocazione nasce lì dove le persone vengono raggiunte dalla chiamata attraverso la mediazione di altri chiamati che hanno incontrato il Signore** »



diventano annunciatori appassionati di una *bella notizia* che coinvolge e domanda di mettersi in cammino.

A **livello diocesano** vogliamo accompagnare e servire questo cammino di ricerca e discernimento vocazionale attraverso le iniziative che da tempo contraddistinguono questo ufficio.

In particolare, durante la GMPV, proponiamo l’appuntamento ormai annuale dell’**adorazione eucaristica** con tutte le parrocchie, impegnandoci così nella più grande opera vocazionale indicataci dal nostro Signore Gesù “...pregate il padrone della messe perché mandi operai nella sua messe”.

Vista la felice coincidenza con l’Anno Sacerdotale si è pensato di scegliere come “tenda” dell’incontro con Cristo Eucaristia, per la città di Andria, la Chiesa del Carmine del nostro Seminario Vescovile.

È una ulteriore possibilità per ragazzi, giovani e adulti di “entrare” all’interno di questo cuore vocazionale che da decenni forma testimoni di Cristo a servizio della nostra Chiesa Diocesana.



“Carissimi ragazzi”

Lettera ai nostri ragazzi di **Suor Kathia Di Serio**,
Missionaria Comboniana in Kenia

■ È con gioia che vi scrivo per raccontarvi come procede la vita da queste parti.

Sono in Africa da otto mesi e la vita è davvero così diversa per ritmi e per clima. Mi trovo nella missione di Amakuriat nel Distretto del Nord Pokot al **confine con l'Uganda**. Qui si parla oltre alla lingua ufficiale del Kenya che è il kiswahili, anche il Pokot. Ma io per difendermi un pò parlo inglese e poi c'è sempre qualcuno che traduce.

Si ritorna ad essere bambini, alle prime armi con un nuovo vocabolario e una nuova lingua da imparare, ma **tutto diventa interessante e simpatico quando incomincio a balbettare qualche parola e la gente ride di me**, allora ci facciamo di quelle risate e alla fine mi rendo conto che c'è un linguaggio che va oltre le parole e che arriva al cuore della gente, è questo linguaggio che loro accolgono con gioia.

Le mie giornate sono abbastanza intense e ricche di novità. Ogni giorno c'è sempre qualcosa da imparare e scoprire, davvero qui non si finisce mai di meravigliarsi. **Quello che sto vivendo è davvero un'esperienza molto forte di contatto con una povertà e miseria che non si può nemmeno immaginare**. Ma in tutto questo la gente cerca di guardare con fiducia e speranza al futuro, anche se in certe circostanze di deve lottare per sopravvivere ogni giorno. Qui in questa missione di Amakuriat **mi occupo dell'ostello delle ragazze della scuola elementare e media**, qui le ragazze di giorno vanno a scuola e nel pomeriggio vengono nell'ostello. Vivono qui per nove mesi all'anno, perché le loro case e famiglie sono molto lontane dal centro abitato. Io trascorro con loro i sabati e le domeniche e tra lavoro nei campi, studio e qualche altra attività cerco di praticare il kiswahili e di conoscere sempre di più la loro cultura.

Durante le mattinate sono invece impegnata con la scuola materna che quest'anno ha 91 bambini divisi in tre classi e con loro è davvero un divertimento vederli giocare e ascoltarli parlare pokot... sono un vero spasso.

Nei pomeriggi almeno tre volte alla settimana vado per i villaggi a visitare le famiglie e incontrare soprattutto le mamme giovani con le quali dopo la preghiera e l'incontro formativo le aiuto a creare dei piccoli orti per coltivare un po' di verdura. È una nuova avventura che mi entusiasma abbastanza perché così ho la possibilità di entrare sempre di più in contatto con loro e di conoscerle e ascoltarle. Loro sono ragazze giovani che hanno lasciato la scuola per sposarsi. **Qui la cultura del matrimonio è un rito importante, la famiglia della ragazza sceglie lo sposo e la dà in moglie ricevendo tra 15 e 20 mucche**.

In questa realtà africana riscopro la bellezza di una vita che va custodita e accolta nella sua spontaneità. Mi ritrovo in un tempo in cui per via della siccità si muore di fame e sete e la gente fa davvero fatica a trovare di che nutrirsi. Io sono molto contenta di quello che Dio mi dona di vivere ogni giorno nella meraviglia e stupore della vita. Ci sono tante storie che ascolto e vivo ogni giorno e tutte hanno l'impronta della mano di Dio che continua nonostante tutto a farsi vicino a questo popolo. Seguo anche un gruppo di donne che fa lavoretti con le perline e con quello che guadagnano possono comprare da mangiare per loro e tutta la famiglia. Qui la donna deve provvedere al cibo, all'educazione dei figli, alla crescita dei figli che nella maggior parte delle famiglie non sono meno di 7, e alla cura del bestiame. **Praticamente la donna fa tutto, ma nella sua situazione è davvero considerata pochissimo e spesso anche maltrattata**. Ma loro continuano a non mollare e cercano di ricostruirsi una dignità di essere umane che spesso è calpestata dai loro mariti o uomini del villaggio. La donna ha davvero il peso e il carico di tutto, sono le uniche che devono provvedere a tutto. Lavorando, cercano di mettere da parte un po' di soldi per la famiglia ed il futuro dei figli.

La vita missionaria è davvero esigente ma piena di gioia e entusiasmo, io la vivo con intensa donazione e cerco nel mio piccolo di ascoltare ogni giorno ciò che la Parola di Dio mi indica e seguire per la strada da Lui percorsa. **Ci sono momenti di stanchezza e fiacchezza, insieme a quelli di gioia e soddisfazione, tutto è Grazia di Dio che ricevo a piene mani**.

La vita da questo angolo di mondo è tutta un'altra cosa, c'è un cielo bellissimo, un sole che riscalda per non dire che brucia e poi la sera si possono contemplare le stelle che sono così brillanti e poi dovrete vedere che luna, è davvero enorme. Qui non c'è nessun tipo di inquinamento e di rumori acustici, solo



Suor Kathia Di Serio in Kenia



Suor Kathia
felice con un bimbo Keniota

il canto degli uccelli. Sono immersa in una natura stupenda che ogni giorno mi regala la sua bellezza e posso solo contemplare e ringraziare Dio per tanta bellezza.

Quando pensavo all'Africa mentre ero in Italia, non la pensavo così, ma adesso che ci sono ringrazio il Signore per avermi

donato la vocazione missionaria Comboniana. **Ogni giorno cammino su questa terra al passo con questo popolo che ha conquistato il mio cuore.** La mia vita è davvero ricca di esperienze sempre nuove che mi rendono capace di gustare ciò che Dio mi dona attraverso la semplicità e la libertà di quanti mi vivono accanto.

A voi ragazzi dico di gioire della vita che vi è stata donata e di imparare a dire GRAZIE per ciò che ricevete ogni giorno, senza dimenticare quanti continuano in situazioni di ingiustizia e miseria. Abbiamo tanto da imparare da questa gente che nella sua semplicità e povertà ha una ricchezza di vita che va oltre ogni forma di egoismo e di spreco, ma guarda all'essenziale e cerca di sperare sempre.

Mi affido alla vostra preghiera insieme al popolo Pokot che mi ha accolta e mi dona la gioia di rinnovare la mia consacrazione a Dio per la missione.

Vi abbraccio tutti nella tenerezza di Dio che è Padre e Madre di tutta l'umanità

Mungu awabariki nyinyi nyote (Dio benedica tutti voi)

Le risposte dei ragazzi alla lettera di Suor Kathia

a cura di **Antonia Catano**

Parrocchia Gesù Liberatore

■ Ci ha colpito molto come ti occupi dei giovani e dei bambini piccoli di quella zona, ti ammiriamo e ti stimiamo molto per la tua scelta di aiutare gli altri e questo dimostra la tua fede e il tuo amore per Dio. Non vediamo l'ora di incontrarti... Ti vogliamo bene!

(i ragazzi della Parrocchia San Francesco e Biagio)

■ Cara suor Kathia, la tua lettera è stata per noi motivo di riflessione! Si tratta di una scelta di vita molto intensa e allo stesso tempo ricca di gioia e di entusiasmo. Ti ammiriamo per tutto ciò che fai lì e per il coraggio che stai dimostrando nella tua missione. Auguri per la tua missione!

(i ragazzi della Parrocchia Maria SS. del Rosario)

■ Cara suor Kathia il tuo gesto è segno ed espressione di profonda solidarietà, fede e speranza per il prossimo. La tua vocazione è un "semplice" progetto di un'opera di Dio, che pian piano si sta realizzando. Grazie per averci regalato un momento di autentica riflessione, che ci ha permesso di guardare "oltre" con occhi diversi e con maggiore consapevolezza!

(i ragazzi della Parrocchia S. Teresa)

■ Con la tua lettera pensiamo a tutti quei bambini che hanno la fortuna di avere te come guida, e rivolgiamo al Signore una preghiera affinché ti dia la forza per affrontare tutto ciò che quotidianamente si presenta. Vorremmo dirti grazie per il grande esempio che ci stai dando. "In bocca al lupo" per tutto quello che stai facendo..Un forte abbraccio!

(i ragazzi della Parr. Gesù, Maria e Giuseppe)

■ La vita del vostro angolo di mondo è veramente ammirabile e indiscutibile, ed è per questo che vi porteremo per sempre nel nostro cuore e vi staremo vicino con le nostre preghiere per sostenerla sempre. Un forte abbraccio dalle educatrici e dai ragazzi!

(i ragazzi della Parrocchia S. Giovanni Battista)

■ Con le tue parole ci siamo posti l'interrogativo come ancora oggi, le donne, possono essere scambiate con animali. Noi vorremmo visitare il Kenia per godere della visione della natura che ci descrivi. Ormai presi dall'uso della moderna tecnologia non badiamo a ciò che Dio ci ha donato: la natura e i suoi paesaggi. Accogliamo così, l'invito a saper riconoscere il valore della vita e a non pensare alle cose inutili.

(i ragazzi della Parrocchia Maria SS. Assunta)

■ Grazie alla tua lettera ci hai fatto scoprire un mondo nuovo, con tutti i suoi lati positivi e negativi e soprattutto ci hai fatto capire che, fortunatamente, esistono ancora persone capaci di comprendere le meraviglie del mondo, del creato, dello stare insieme, capaci di scoprire e di vedere la bellezza nelle cose più semplici, che a noi possono sembrare insignificanti.

Noi ragazzi ti apprezziamo per questo, e ti ringraziamo per averci fatto capire l'importanza delle cose semplici. Ci impegniamo a portarti nel nostro cuore e nelle nostre preghiere quotidiane.

L'intera comunità ti abbraccia!

(i ragazzi della Parrocchia Gesù Liberatore)





Don Paolo Zamengo

Il sacerdote, un educatore della fede

Intervista a **Don Paolo Zamengo**,
parroco della Parrocchia dell'Immacolata

di **Maria Miracapillo**
Redazione "Insieme"

■ 1. Don Paolo, quando inizia il tuo percorso nella famiglia salesiana e perchè prete?

La storia della mia vocazione è molto semplice quasi normale. Ho sempre frequentato la mia parrocchia fin da piccolo insieme ai miei fratelli e soprattutto a mia mamma e a mia zia. Ricordo con molta nostalgia i mesi di maggio e il rosario nelle case con la visita del sacerdote, le mie avventure da chierichetto con le risposte in un latino improponibile, le novene di Natale nella chiesa gelida ma riscaldata dalla nostra **fede genuina**, le gare di catechismo davanti al Patriarca di Venezia che era il cardinale Roncalli futuro Papa Giovanni XXIII che mi ha anche cresimato, i sacerdoti che si sono alternati come parroci che hanno segnato la mia vita cristiana, don Generoso, Don Roberto, ma soprattutto don Rinaldo. Don Rinaldo è ancora vivo ed è parroco in una chiesa di Mestre. Era il nostro prete, amico, confidente, animatore travolgente di partite di calcio nel campetto polveroso dietro la chiesa. Esperto di mare, aveva una barca sulla quale ci caricava tutti e via per i canali della laguna di Venezia. Ma anche la bicicletta era la nostra passione così, d'estate, infinite corse e gare e gite e lui a cronometrare e a fare classifiche tutte immancabilmente false per premiare tutti e non escludere nessuno. Don Rinaldo era di Caorle, i suoi avevano un grande spiazzo e una casa colonica che ci ospitava per fare le nostre prime uscite con gli scout del San Marco: minestroni fumanti, polenta, pesce fritto ed enormi fette di anguria e poi tutti a dormire sulla paglia, mangiati dalle zanzare delle afose estati veneziane. Io vivevo all'ombra di don Rinaldo e la parrocchia era la mia seconda casa. Qui, un giorno,

Don Roberto mi domandò di entrare in seminario. Ma proprio in quel tempo conobbi un salesiano che, come si usava allora, passava nelle parrocchie a cercare "vocazioni". Il parroco don

« *Imparai ad ascoltare
una voce
che mi cresceva dentro* »

Roberto mi consegnò a lui. Partii e non ritornai più indietro. Piano piano, **imparai ad ascoltare una voce che mi cresceva dentro**. Frequentai le medie, il ginnasio e al termine del quale domandai di fermarmi nella congregazione salesiana. Stavo bene.

Ho conservato legami e amicizie con i miei sacerdoti diocesani di Venezia. Don Roberto venne alla mia ordinazione insieme a don Rinaldo che continuo a cercare e a incontrare quando torno a casa. Gli altri preti sono nel cimitero della periferia di Mestre sepolti non lontano dai miei genitori. Quando passo di lì, entro e mi fermo tra le tombe e i cipressi per raccontare di me, della mia vita, per confrontarla e ripartire con la loro benedizione. Erano **preti forti**, venivano tutti dalla guerra, **uomini veri, concreti e saggi**. Spero di essere come loro.

■ 2. Oggi, più che mai, urge, a vario titolo, una riflessione seria sull'identità educativa. Come essere prete educatore?

Posso rispondere a questa domanda solo pensando ai miei anni di formazione, alle figure di sacerdoti che ho conosciuto e che tanto hanno inciso sulla mia vita di giovane salesiano. Venivo da una comunità parrocchiale del primo entroterra di Venezia. Mio padre e tutti gli uomini di allora (poi anche mio fratello) lavoravano nelle grandi fabbriche di Marghera. Ciminiere, sirene e un conti-

nua andirivieni di uomini che entravano e uscivano secondo i vari e sfiancanti turni di lavoro. Ma, ancora grandi spazi di campagna aperta. Viti, granturco, frumento ed infinite estensioni di erba meliga. Passavo in fretta dal caos e dal rumore assordante e pieno di miasmi di Marghera e del suo porto al silenzio accogliente e familiare della pianura contadina. Ho imparato a fare sintesi dalle esperienze che di volta in volta mi si presentavano. **Sono stato educato ad essere un artigiano della mia vita**. Il ritmo umano di allora certamente mi ha favorito e, lentamente, **ho fatta mia una lettura sapienziale dell'esistenza**. Nella mia parrocchia d'origine i sacerdoti erano due, a volte tre e condividevano la loro vita con quella delle nostre famiglie. Avevo imparato ad amare la loro presenza, a sentirla come normale, di casa. Ricordo che mio padre, qualche volta, sorpreso dalle mie monellerie, minacciava di raccontare tutto a don Rinaldo. Era il castigo più grande. Ma era anche il più grande incentivo alla mia correzione. Il sacerdote era presente, sempre presente. Ho trovato la stessa cosa dai salesiani appena entrai nel cosiddetto "aspirantato" (seminario minore). Qui non due o tre ma tutti erano sempre insieme con noi. Trovai una costante: condividevano la nostra vita. Pregheiera, studio, scuola, gioco, canto, teatro, passeggiate... insieme. Facendo tutto con noi ci insegnavano uno stile, ci insegnavano praticamente come vivere il gioco, il contatto con la natura o la cultura e trovare in tutto ciò un grande spazio vitale positivo. Ci insegnavano a respirare dentro la vita. Era magico. È stata la mia grande scoperta. Ci sono tante cose da fare e da vivere ma c'è un unico modo e uno stile che permette di farle

(continua nella pagina seguente)

(continua dalla pagina precedente)

mie: **cercarvi il tesoro nascosto, tirarlo fuori, identificarlo, viverlo.** Mi sono convinto che questa era la strada da percorrere. Io la stavo percorrendo ed ero sereno. È la mia spiritualità Avevo ricevuto da altri la chiave del tesoro e credo che anch'io potrò consegnarla a qualcuno, dopo di me. Io non so teorizzare strategie o metodi educativi ma l'esperienza che ho vissuto mi ha portato e mi porta a vivere così: fare di un incontro un'amicizia e di un'esperienza una scoperta.

■ **3. Come vivere oggi l'efficacia del ministero in un contesto culturale così complesso a partire dall'esperienza della comunità in cui sei parroco?**

A colloquio con **Don Vito Ieva**, collaboratore nella Parrocchia Sacro Cuore di Gesù

■ **1. Don Vito, da 46 anni, circa, sei prete. Quali sono i passaggi significativi della tua vita sacerdotale?**

Più che di passaggi parlerei di **esperienze significative** e, soprattutto incisive per il mio sacerdozio. Queste esperienze si inquadrano **nella bellissima stagione storica del Concilio e del dopo Concilio. Da quella stagione ho appreso valori come la sacramentalità della Chiesa, la collegialità, la laicità, la Parola di Dio in quanto elemento intrinsecamente efficace per la vita del credente.** C'è stato poi l'ormai mitico sessantotto con la contestazione globale che ebbe una notevole risonanza a livello di Chiesa in generale e anche un consenso potente in alcune frange estreme di essa. Furono anni di riflessione e di apertura cordiale, da parte mia, alle esigenze positive che venivano proposte da tanti giovani come *la fantasia al potere, più essere che avere*, il ritorno delle utopie, l'interpretazione freudiana di un certo esercizio del potere politico ma anche religioso. Sempre da parte mia però ci fu una chiusura netta verso quei semi di arroganza e di odio che sembravano avere il terreno di coltura proprio nella contestazione e che sfociarono nel terrorismo anni '70. Non posso tacere **l'esperienza che feci prima, ancora fresco di ordinazione sacerdotale, a Torino e poi ad Andria nella parrocchia di San Francesco. Mi mandò a Torino il nostro vescovo, mons. Francesco Brustia. Mi mandò in quella città perchè mi perfezionassi nello studio della teologia**

morale presso il Convitto della Consolata e mi iniziassi alla vita pastorale in parrocchia. Ricordo: **arrivai a Torino la mattina del 18 novembre 1964.** Alla stazione venne ad accogliermi il giovane vice-parroco della parrocchia di Santa Maria Goretti presso cui sarei stato ospite e avrei collaborato nella pastorale per un anno. **La permanenza a Torino fu una sorta di battesimo per la mia vita sacerdotale**, una sorta di battesimo in cui, per così dire, ebbi un padrino d'eccezione, il grande cardinale Michele Pellegrino, nominato nuovo arcivescovo di Torino proprio nei mesi in cui mi trovavo in quella città. Nel **settembre del 1965** torno ad Andria e il **vescovo, mons. Brustia, mi manda come viceparroco a San Francesco.** Era parroco in quella chiesa **mons. Michele**

« *Attento scrutatore dei segni dei tempi, un conoscitore non superficiale di ciò che si muove nel cuore dell'uomo* »

Doria, uomo intelligente, dotato di una personalità fortissima, cultore di un potere quasi assoluto da parte della chiesa (naturalmente per la maggior gloria di Dio!) nella società civile e politica, ma con l'intento preciso di mantenere una *Societas Christiana* di stampo medioevale. Era, però, anche ottimo formatore di laici sul piano spirituale. A San

Trovo che il modo di dire "fare il parroco" sia una brutta espressione. Magari è chiara nel suo significato popolare ma sembra anche intendere più un mestiere, una professione che segna per di più un distacco tra chi fa e chi riceve. Nella ecclesiologia di oggi è più giusto parlare di **una comunità cristiana che vive, di un popolo in cammino, di una realtà dinamica che cresce.** Ed è più corretto e rispettoso parlare quindi di persone che in questa dinamica hanno ruoli e funzioni che la rendono viva. Vorrei che si dicesse di me non che ho fatto il parroco ma che ho vissuto, animato, aiutato questa comunità cristiana e che questa comunità ha aiutato, animato me a vivere più intensamente il mio battesimo e il mio sacerdozio.



Francesco i momenti più belli furono quelli trascorsi con i giovani. Quante serate trascorrevamo insieme per discutere e, magari, arrabbiarci su temi come la fede, il rapporto fede-politica, la testimonianza della Chiesa lungo la storia, la professione come vocazione. **Esperienze molto stimolanti** per me sono state **l'insegnamento di religione per tanti anni nella scuola media inferiore e superiore, il compito di Assistente diocesano del settore giovani di AC, il servizio pastorale come parroco per due anni al Cuore Immacolato di Maria** (parrocchia che attendeva forti segnali per una maggiore vivacità pastorale), **per nove anni all'Annunziata** (parrocchia orgogliosa della bellezza della sua chiesa e dalle radici storiche ad essa collegate), finalmente, **per 15 anni al Sacro Cuore di Gesù** (parrocchia giovane e dalla cordialità sempre evidente e palpabile). Se in tutte queste esperienze ho dato qualcosa è stato molto di più quello che ho ricevuto. Anch'io ho constatato che un prete si realizza e matura nel contatto vivo, anche se talvolta aspro, con una comunità.

■ 2. Che valore pensi possa avere per la comunità in cui operi il tuo ministero?

Nella comunità del Sacro Cuore di Gesù non sono più parroco ma presto una semplice collaborazione. Certo chi è parroco ha più libertà di movimento nel mettere in pratica intuizioni ed esigenze pastorali varie. Ho capito però che **si può essere preti e quindi formatori di cristiani e di comunità cristiane anche al di fuori di un ruolo istituzionale.** Ho capito che proprio ora, al di fuori di quel ruolo, posso gestire un dialogo più semplice, più feriale e forse anche più persuasivo con le persone. Insomma in chi è parroco la gente è tentata di vedere soprattutto l'istituzione, nel prete non parroco può vedere soprattutto la testimonianza.

■ 3. Come riscoprire oggi la bellezza del sacerdozio?

È sotto gli occhi di tutti un diffuso senso di smarrimento. Sembra che i pilastri secolari della nostra civiltà si vadano

sgretolando. Si avverte un forte bisogno di valori morali, sociali, religiosi. Mi domando: chi più del prete è in grado di rimettere a lucido questi valori e offrirli alla società? Qui sta la bellezza dell'essere prete oggi. **Egli è e deve sentirsi guida di comunità per vocazione, e come tale deve essere un attento scrutatore dei segni dei tempi, un conoscitore non superficiale di ciò che si muove nel cuore dell'uomo, uno che trova nel dialogo il senso del proprio servizio,** purchè questo non si riduca a vuoto chiacchiericcio ma diventi, come diceva Congar, un "colloquium salutis", dunque una ricerca comune della verità che per noi è Gesù via, verità e vita.

4. Lo studio, la ricerca, l'apertura alla proposta culturale, sostenute da una fede profonda sono una costante nella vita del tuo ministero. Quali altri aspetti sono essenziali e fondamentali nella formazione del prete?

Sono convinto che se un prete vuole essere onesto con la sua coscienza non può mettere da parte la ricerca culturale perchè l'uomo a cui deve portare la salvezza del Signore non è uomo evanescente o fuori della storia o privo di una sua fisionomia culturale. L'uomo di oggi, come l'uomo di tutti i tempi, è modellato secondo alcuni schemi culturali. Può un prete ignorare questo? Certamente no. Perciò **è necessario che almeno studi e pratici quei passaggi culturali che consentano l'incontro tra il messaggio cristiano e le aperture o attese dell'uomo comune.** Si domanda quali sono gli aspetti fondamentali della vocazione del prete. Per me sono una spiritualità fortemente cristocentrica, una comunione ecclesiale sincera che escluda la presunzione, la ricerca culturale come elemento e banco di prova di un cammino ascetico, la capacità di rimettersi continuamente in discussione. Il resto viene da sè.

Ricordando un amico

di **Luigi Di Schiena**

Maestro a riposo della Scuola Primaria

■ Il 17 gennaio scorso è tornato alla Casa del Padre frate Alberto Beltrando, francescano cappuccino.

Voglio riportarlo alla memoria perché per ben dodici anni (1982/87 e 1994/99) ha operato per la crescita della Comunità cattolica di Andria con lo specifico della propria formazione.

Consapevole delle responsabilità del compito assegnatogli dal Vescovo Lanave, vi si dedicò impegnando tutte le sue eccellenti doti e, per prima cosa, si dimise dal ruolo di docente di Matematica presso il 3° Gruppo "Vittorio Emanuele"; realizzò una emittente radio parrocchiale per raggiungere tutti i fedeli del territorio eccentrico rispetto alla chiesa; organizzò serie di incontri formativi e informativi; sollecitò ed ottenne dal Comune l'assegnazione di un suolo per l'Oratorio dei Giovani e dei ragazzi; rinnovò la Fraternità del Terzo Ordine, istituì la Gi.Fra., coltivò varie vocazioni religiose; aprì le porte, e fu forse il primo ad Andria, all'accoglienza dei "marocchini", i primi immigrati che arrivarono senza altro punto di riferimento, oltre le chiese; per l'VIII Centenario della nascita di S.

Francesco provocò una ricerca storica a più voci (Petrarolo, Brescia) che fu edita nel volume "Andria Francescana"; fece eseguire per la prima volta assoluta il "Cantico delle Creature" musicato dal can. Mons. Antonio De Fidio; organizzò una mostra di pittura che vide la partecipazione di vari artisti andriesi (Di Pasquale, Conversano, Gazzilli); in onore di Padre Pio da Pietrelcina, lottan-



Padre Alberto Beltrando

do decisamente e aspramente contro gli intralci che venivano opposti dalle autorità e dalla burocrazia comunale, ma anche contro il malanimo di altri, strappò dal Comune l'assegnazione del suolo ed il permesso di installarvi il gruppo monumentale marmoreo (V. Russo) - che accresce il decoro cittadino e invita ad un momento di sosta e di preghiera - rappresentante l'incontro tra l'ormai Santo e la Sofferenza, espressa dalla tormentata figura con le sembianze di papa Giovanni Paolo II.

Fu anche per alcuni anni assistente dell'AIMC e animò i maestri aderenti alla preghiera ed alla vita cristianamente vissuta e dette vita ad iniziative culturali di vario carattere, fra cui i memorabili viaggi in Grecia ed in Terra Santa.

Altri potrebbero parlare delle doti eccellenti di mente e di cuore che gli hanno meritato di ricoprire incarichi di primaria responsabilità nella gestione del suo Ordine; **io che ho goduto della sua amicizia ringrazio Dio per averlo incontrato e invito tutti a pregare per questo nostro fratello sacerdote.**

Animare alla mondialità attraverso l'accompagnamento educativo-formativo

7° Convegno diocesano delle Caritas Parrocchiali

di **Simona Inchingolo**

Redazione "Insieme"

■ Lo scorso 18 marzo si è tenuto il **Convegno diocesano delle Caritas parrocchiali**, in sintonia con il programma pastorale diocesano. Quest'anno relatore del convegno è stato il **dott. Paolo Beccegato**, responsabile dell'Area Internazionale di Caritas Italiana.

La sua relazione ha preso in esame tematiche, apparentemente poco in relazione tra loro, ma profondamente interconnesse. Ecco di seguito alcuni spunti di riflessione.

La Chiesa e i poveri sono i due polmoni della Caritas che conserva nel suo statuto un mandato pedagogico e formativo.

Partiti da questa affermazione, la relazione è stata sviscerata in due punti:

1. Scenario internazionale attuale; per abitare il mondo dobbiamo sentirci cittadini del mondo e dobbiamo essere consapevoli di ciò che avviene nel mondo:

- **Conflittualità armata:** la relazione tra guerra e povertà è un binomio che si unisce e si autoalimenta, specie dal famoso 11 settembre 2001;
- **Crisi finanziaria ed economica:** dal settembre 2008 c'è stato un aumento di un miliardo di nuovi poveri. Il fenomeno della povertà, diventa sempre più un problema perdurante e grave;
- **Degrado ambientale:** sono nati i profughi ambientali e i conflitti ambientali (vedi Darfur) e sono sempre più ormai note le disgrazie ambientali che accadono sempre più frequentemente;
- **Conflitti dimenticati:** è scientificamente provato che non si parla quasi mai di queste guerre, ma solo di quelle "più famose", negando di dare voce a chi questi conflitti li vive.
- **Informazione:** ha più valenza pedagogica rispetto al passato. Dovremmo educarci ed educare ad un corretto uso dei media.

2. Educazione - animazione alla mondialità: dovremmo imparare ad essere non solo maestri, non solo testimoni ma anche amici, facendo le cose insieme (accompagnamento educativo - formativo). Ecco le domande che sono state affidate ai partecipanti e che possono trovare proprio all'interno del cammino ordinario delle caritas parrocchiali un approfondimento: la mondialità deve essere nella nostra testa. Come possiamo esercitare la nostra responsabilità morale indiretta? Come passare da un'educazione da mae-



Al centro, il relatore al Convegno

stro, a testimone, ad amico che accompagna? Come si manifesta la valenza pedagogica dell'informazione?

Interrogativi, questi ultimi, che dovremmo porci quotidianamente come cittadini del mondo.

A termine della relazione, come ogni anno, sono state presentate le azioni concrete della nostra Caritas diocesana: presentazione dell'Associazione Filomondo, bottega di commercio equo e solidale, che quest'anno ha un progetto finanziato con i fondi dell'8xmille di Caritas Italiana; un discorso di mons. Antonio Bello, esempio di testimone, nel 75° anniversario della sua nascita; un audio di Suor Annamaria Sgaramella, comboniana che opera a Il Cairo, in una scuola d'intercultura, nella quale l'estate prossima un gruppo della nostra Diocesi si recherà per svolgere un campo di lavoro e la presentazione del progetto "AVS (Anno di Volontariato Sociale)", progetto nel quale alcuni ragazzi decidono di diventare volontari, attraverso la formazione, la promozione, la vita comunitaria, i campi di lavoro e soprattutto il servizio presso alcune sedi collegate alla Caritas diocesana. C'è stata anche una testimonianza toccante di chi, come la sig.ra Maria Hernandez, da immigrata è divenuta membro di una Caritas parrocchiale: esempio di integrazione a partire dalla stessa fede.

Nella serata sono state raccolte anche le firme per la campagna "Zero poverty"; ricordiamo che è possibile ancora continuare a raccogliere le firme; sono necessari solo tre dati: nome, cognome e email; chiunque fosse interessato a partecipare può mandare i propri dati all'indirizzo email a: andriacaritas@libero.it. Per le informazioni sulla campagna: www.caritasitaliana.it/zeropoverty.



Partecipanti al Convegno

**AGGIORNAMENTO DELLE OFFERTE
RICEVUTE PER FAR FRONTE
ALL'EMERGENZA DI HAITI:**

Parr. Sant'Andrea

euro 920,00

Parr. Santa Maria Assunta - Canosa

euro 500,00

Una città di famiglie: per sostenere... non per sostituire

di **Emilia D'Ambrosio** (Pedagogista)
e **Maria Vurchio** (Psicologa)

"L'accoglienza in famiglia ha preso il volto di uomini e donne che aprono il loro cuore a bambini e adulti in difficoltà, nella semplice condivisione della vita quotidiana.

Gesti che durano un giorno o una intera vita scaturiti tutti dalla certezza che la nostra vita e l'altrui esistenza è oggetto di un Amore Eterno"



■ **"Se la vita di ciascuno è un viaggio... Allora c'è sempre bisogno di un nuovo compagno di viaggio... per dividerlo!"**

L'esclamazione sopra citata esprime con una semplice metafora l'intento progettuale insito nel progetto "Una Città di famiglie", che vede come ente titolare l'**Associazione di Volontariato "Una Famiglia in Più"** di Andria.

Tale Associazione nasce nel 1997 grazie all'entusiasmo e alla grinta di un cospicuo gruppo di volontari (singoli, coppie, famiglie) che decidono di dedicare una piccola parte del loro tempo quotidiano a famiglie in condizioni sociali, culturali, psicologiche ed economiche difficili...

L'Associazione per rispondere a tali esigenze promuove da sempre esperienze di affidamento familiare, impegnandosi ad offrire un valido sostegno sia ai minori che vivono in famiglie multiproblematiche che alle stesse affinché possano recuperare le energie per fronteggiare le difficoltà; **si impegna a diffondere una solida cultura dell'accoglienza, condivisione e solidarietà.**

Molte infatti sono le **iniziative realizzate** in questi anni per coinvolgere e sensibilizzare il territorio attraverso le energie e il costante supporto dei nostri "PREZIOSI" volontari:

- il giornalino informativo sull'affido;
- una serie di convegni e incontri con esperti in tematiche d'affido e nelle dinamiche familiari;
- partecipazione al consiglio comunale per i ragazzi per una cittadinanza attiva e civile;
- il progetto Tam-Tam (aiuto e supporto allo studio);
- progetto "Giada"
- Servizio Civile Nazionale (2007/2008; 2009/2010);
- progetto "Educare alla complessità... tra valori e quotidianità";
- progetto "Naturalmente Insieme".

Alla luce delle precedenti esperienze, l'as-

sociazione rilancia sul territorio andriese una proposta progettuale elaborata nell'anno 2008: **"UNA CITTA' DI FAMIGLIE"**.

All'idea segue oggi una effettiva realizzazione che ha avuto inizio il giorno 16 Marzo 2010 con un convegno realizzato presso il VI Circolo "Jannuzzi" di Andria.

In questa giornata l'associazione ha voluto richiamare l'intero territorio (enti istituzionali e non) a supportare e ad attivarsi per poter meglio PREVENIRE fenomeni di disagio minorile attraverso un attento lavoro "SULLE FAMIGLIE", "PER LE FAMIGLIE", e "CON LE FAMIGLIE".

Il su citato progetto mira ad attivare e attivare una solida RETE che possa sostenere, accompagnare e ascoltare...una rete di famiglie che possa promuovere una migliore qualità della vita agendo sul piano dell'integrazione sociale, fronteggiando ogni forma di etichettamento, emarginazione e chiusura sociale.

Si tratta di dare competenza alla "community" locale attivando una presenza consapevole dei cittadini.

Il Progetto, così come è stato inteso dalla nostra associazione, prevede la realizzazione delle **seguenti azioni verso i minori e le loro famiglie:**

- **Una Famiglia per Tutor** ad una Famiglia: opererà principalmente per facilitare l'accesso dei nuclei problematici e/o in difficoltà alla rete dei servizi sul territorio; per aumentare i momenti di socializzazione e di gestione del tempo libero; accrescere i rapporti interpersonali e di quartiere ed infine supportare la crescita di reti di famiglie che si auto sostengono.
- **Il sostegno post-scolastico** per minori: per fornire un forte sostegno/accompagnamento allo sviluppo di adeguate capacità educative e relazionali.
- **Spazio Cre-Attivo:** con il fine di creare uno spazio che favorisca l'integrazione, la socializzazione e il confronto tra donne e donne e minori.

• **L'Affidamento Part-Time:** che consentirà la prossimità territoriale, ovvero la permanenza del minore nel proprio ambito di vita e di relazioni sociali.

• **Tirocinio per le famiglie:** esperienza che coinvolgerà tutte quelle famiglie che intendono dedicare il loro tempo e la loro disponibilità e capacità a servizio dei bambini che giornalmente frequentano l'associazione. Il tirocinio si svolgerà direttamente presso la nostra sede.

• **Sportello Itinerante:** garantirà una sensibilizzazione (distribuzione materiale informativo e testimonianze di famiglie che hanno maturato esperienze di accoglienza e solidarietà) su tutto il territorio di Andria nei più svariati quartieri, chiese e scuole, muniti di un gazebo itinerante, di un grande schermo e di un PC per la raccolta dati.

• **Un Corso di Formazione:** per tutte quelle famiglie disponibili all'affido part-time o a proporsi come Famiglia Tutor ad un'altra Famiglia.

• **Una Rete di Famiglie:** che funga da strumento per l'ascolto reciproco e attivo. La finalità è quella di creare momenti di confronto, aiuto reciproco e condivisione dello stesso obiettivo.

Per le informazioni e i contatti ci si può rivolgere presso la sede della nostra Associazione in **Via Stefano Jannuzzi, 7 - Andria.**



Le volontarie dell'Associazione "UNA FAMIGLIA IN PIÙ"

Abitare il mondo: la Chiesa di Andria guarda al Sud

di **Don Mimmo Francavilla**

Direttore della Caritas diocesana

■ Quali siano gli strumenti, le opportunità, le azioni concrete per vivere dal punto di vista della testimonianza della carità la dimensione della mondialità?

Per mondialità ci limitiamo solo ad una buona azione o valutiamo la congruità e la legghiamo ad una finalità alta e ampia? Cosa implica la dimensione della mondialità a livello di attenzione, di tutela dei diritti?

A questi interrogativi vuole rispondere la proposta che la Caritas diocesana ha fatto per la Quaresima 2010 con lo slogan: la Chiesa di Andria guarda al Sud!

Il tempo di Quaresima, in sintonia con il tema pastorale dell'anno, ci ha proiettati verso il mondo e in particolare verso la **Scuola di Sakakini** presso la parrocchia del Sacro Cuore a Il Cairo, diretta dalla nostra condioCESANA, suor **Annamaria Sgaramella**, della famiglia religiosa dei Comboniani.

La finalità della Quaresima di carità 2010 era in continuità con il lavoro svolto in questi ultimi anni dalla Caritas diocesana: il finanziamento del **progetto di educazione interculturale 2008-2011** e il **campo di lavoro nell'estate 2009**.

In modo particolare il microprogetto si prefigge di rinnovare l'**arredo scolastico** in modo tale da garantire una più adeguata e rinnovata presenza a scuola dei fanciulli e dei ragazzi (8 aule per 20 banchi, più cattedre e armadi).

Risponderemo così alla tutela del diritto all'educazione (Dichiarazione dei diritti dell'uomo e Convenzione dei diritti dei bambini) e ci inseriremo in quell'attenzione alla mondialità così fortemente sottolineata dal programma pastorale (*"Rafforzare i vincoli con i nostri missionari sparsi nel mondo"*).

Anche il papa Benedetto XVI nella **Caritas in veritate** al numero 61 ha parlato del diritto all'educazione: *"Una solidarietà più ampia a livello internazionale si*

esprime innanzitutto nel continuare a promuovere, anche in condizioni di crisi economica, un maggiore accesso all'educazione, la quale, d'altro canto, è condizione essenziale per l'efficacia della stessa cooperazione internazionale. Con il termine "educazione" non ci si riferisce solo all'istruzione o alla formazione al lavoro, entrambe cause importanti di sviluppo, ma alla formazione completa della persona".

La nota pastorale della CEI, *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*, al numero 6, ci ricorda alcune esperienze *"felicemente avviate in questi anni: scambio di personale apostolico, viaggi di cooperazione fra le Chiese, sostegno a progetti di solidarietà e sviluppo, gemellaggi di speranza sulle difficili frontiere della pace, proposta educativa di nuovi stili di vita, denuncia del drammatico sfruttamento cui sono sottoposti i bambini"* e ci conferma nell'impegno intrapreso. **Una piccola goccia in un mare di solidarietà, così abbiamo inteso la colletta della Quaresima di quest'anno e ora attendiamo che le parrocchie versino ciò che è stato raccolto per dare seguito al progetto.**

È possibile continuare a contribuire alla realizzazione di questo progetto utilizzando anche i conti correnti:

- **conto corrente postale n. 14948350 intestato a Banca Popolare Etica S.c.a.r.l. - Padova** specificando nella causale: **"versamento su c/c 110685 intestato a Caritas Diocesi di Andria - Egitto"**;
- **bonifico sul conto corrente bancario intestato a Caritas Diocesana - Diocesi di Andria, c/o Banco di Napoli, Agenzia di Andria IT88 V010 1041 3450 0002 0961325** specificando nella causale: **"Egitto"**.

È possibile anche partecipare al **Campo di lavoro** che si terrà questa estate,



occasione formativa per tutti per conoscere e condividere le situazioni di miseria che affliggono il nostro paese, ma anche per entrare in relazione con una terra ricca di fascino, di mistero e di ricchezza sia dal punto di vista culturale e che religiosa, e soprattutto per imprimere una accelerazione al cambio dei nostri stili di vita.

L'augurio è che con il nuovo anno scolastico nella scuola di Sakakini si possano vedere concretizzati i sogni di quanti hanno a cuore la crescita delle nuove generazioni.

Ma l'attenzione alla mondialità non si ferma qui. **L'Associazione Filomondo** (Via Bologna, 115 - Andria) ad esempio ha proposto a tutte le comunità parrocchiali di adottare e far adottare un prodotto alimentare in modo tale che dalla quotidianità dell'uso possano trarre vantaggio le popolazioni del Sud del Mondo. Si tratta di prodotti che necessariamente dobbiamo importare dal Sud del mondo (caffè, the, zucchero, tisane, cacao e derivati,...) e questa nostra "dipendenza" possiamo trasformarla (come dice il papa Benedetto XVI nella Caritas in veritate) in strumento di promozione di quelle popolazioni. Il **Commercio Equo e Solidale** si propone di realizzare proprio ciò. Ora tocca a noi, incarnando le linee pastorali, di tradurre nel nostro quotidiano queste attenzioni!

La mondialità non sarà solo un contenuto da affrontare in un anno particolare del nostro cammino ecclesiale, ma uno stile di vita che incarna i valori del Vangelo.

“Alla ricerca dell’identità perduta” ...dov’è la politica per i giovani?

Scuole di partecipazione socio-politica del Movimento Studenti di A.C.

di Vincenzo Larosa e Maria-Giovanna Lotito

MSAC di Andria

■ Sono terminate da pochi giorni (15-17-19 marzo 2010) presso il Liceo Scientifico “R. Nuzzi” di Andria, le **Scuole di Partecipazione Socio-Politica -anno I-** dal titolo **“Alla ricerca dell’identità perduta”**. Il MSAC riparte con una nuova avventura... Ancora una volta l’obiettivo è riscoprire lo ‘studente-cittadino’ presente in tutti noi ragazzi partendo dalla grande esperienza fatta nel mese di Ottobre scorso nell’Aula Consiliare del Comune e riprendendo la proposta formativa dell’anno Msacchino: **“AbitiAMO la Scuola AMAndo la città”**.

Questa volta si propone una riflessione sul senso della partecipazione attiva nel territorio e in tutti gli ambiti della società ripartendo dalla frase di Don Lorenzo Milani, che ci ha accompagnato nell’Ottobre Studentesco: “Ho imparato che il problema degli altri è uguale al mio: sortirne insieme è la politica, sortirne da soli è l’avarizia”.

La politica va “spiegata” ai giovani raccontandola come vera e alta forma di cultura, conoscenza dei processi che permettono l’amministrazione e la cura della città, capacità di comunicare, convincimento e passione personale, capacità di coinvolgere e convincere gli altri, partecipazione, incontro e mediazione, progresso collettivo fondato sulla conoscenza e la formazione, avendo cura di non lasciare indietro nessuno e di valorizzare tutti.

Il progetto della Scuola di Partecipazione Socio-Politica nasce dal desiderio di noi giovani di comprendere i meccanismi, spesso contorti e oscuri, della politica, della sua applicazione nella società odierna e soprattutto di riuscire a coglierne il vero senso, quello che i ‘grandi’ della storia hanno saputo dare con il loro esempio concreto. Esso si articola in tre mini itinerari divisi in tre anni e rivolti agli studenti del triennio delle scuole superiori andriesi. Il primo anno vuole contribuire a ricostruire gli elementi che costituiscono un’identi-

tà politica completa, ponendo rilievo a due domande essenziali del giovane-studente-cittadino: “chi sono e cosa devo fare”. Gli altri due anni dai titoli programmatici **“Isole o Penisole?”** e **“Vivere al globale”** mireranno rispettivamente a mettere in relazione il sé con la collettività attraverso il servizio comunitario, primo canale di partecipazione, per allargare poi gli orizzonti della piena partecipazione del giovane all’impegno per il bene comune.

In questo modo si articola un progetto pilota in Italia, realizzato in collaborazione con il **Forum di Formazione all’Impegno Sociale e Politico**, presente in Diocesi già

*« Recuperare i valori
fondanti del “fare politica”
attraverso tutti
gli strumenti necessari
partendo proprio dalla
Carta Costituzione e dalla
“vocazione” di “fare” politica »*

da diversi anni, e dell’**Associazione Cercasi un fine**, partendo sia dalla triste realtà, che ci racconta di giovani che non si interessano più alla “Politica” perché sfiduciati dalla situazione attuale, sia dalla necessità di un ‘cambio generazionale’ nelle file dei politici. Ma se non sappiamo più di cosa si parla nelle “stanze chiuse” di Roma o del nostro stesso Comune, come facciamo a operare di conseguenza e a vedere riconosciuto ciò che ci spetta? La risposta a questa domanda è racchiusa nell’intero progetto: cercare di recuperare i valori fondanti del “fare politica” attraverso tutti gli strumenti necessari partendo proprio dalla Carta Costituzione e dalla “vocazione” di “fare” politica come vera e propria forma di passione.

Per questo primo anno la Scuola di Partecipazione Socio-Politica vede già la partecipazione di ben quaranta studenti

che hanno deciso di mettersi in gioco (o meglio “in-formazione”) partendo dalla dimensione antropologica del Bene Comune dal quale la politica non può prescindere. L’analisi dell’uomo e della sua “identità” prevede l’analisi di questa dimensione di base della politica esaminando dapprima l’aspetto socio-culturale con il dott. **Natale Pepe** (sociologo); di quello psicologico con l’aiuto del prof. **Luigi De Pinto** (docente di Filosofia e Psicologia presso la Facoltà Teologica Pugliese di Molfetta) e di quello politico con il prof. **Rocco D’Ambrosio** (docente di Filosofia Politica ed Etica Politica presso la Pontificia Università Gregoriana di Roma e presso la Facoltà Teologica Pugliese di Molfetta).

Alla fine delle lezioni è prevista un “azione civica” sul territorio che partirà dalle esigenze e dalle riflessioni dei partecipanti alla Scuola.

Che dire di più? Speriamo solo che tanti sforzi accumulatisi in quest’ulteriore momento di formazione vadano in porto a partire dall’idea che partecipare è veramente importante perché la partecipazione è lo stile che il Movimento Studenti di Azione Cattolica ha scelto per abitare le nostre città, la partecipazione è responsabilità nel ricercare il bene di tutti e soprattutto perché la partecipazione è dialogo, confronto e democrazia.



I giovani alla
Scuola di partecipazione

“La buona notizia viaggia senza passaporto!”

Festa della **Pace** e dei **Popoli** con i ragazzi della Diocesi

di **don Riccardo Taccardi**

Direttore Centro Missionario Diocesano

■ Ad **Andria** e **Canosa** il 27 febbraio 2010 il calore era al massimo per la **Festa dei Popoli e della Pace**: festa conclusiva del percorso che ogni gruppo di fanciulli e ragazzi hanno svolto nelle diverse comunità parrocchiali. La festa della pace e dei popoli è diventata un appuntamento fisso che vede i ragazzi e gli animatori impegnati sia a riflettere su tematiche missionarie sia a essere strumenti di pace e di collaborazione sposando i progetti che vengono proposti dall'ACR e dagli altri uffici.

Durante la preparazione i ragazzi si sono impegnati a scoprire che mettersi in comunicazione con gli altri significa **darsi da fare per cercare ciò che fa entrare in sintonia vera con l'altro che abbiamo accanto**.

Ricerca la giusta frequenza che mette in comunicazione con gli altri significa innanzitutto imparare ad avere una particolare attenzione all'altro per porsi in ascolto delle necessi-

« *Avere una particolare attenzione all'altro per porsi in ascolto delle necessità, dei bisogni, delle esigenze e delle attese del prossimo* »

tà, dei bisogni, delle esigenze e delle attese del prossimo, in modo da individuare la bellezza e l'unicità del “suono” di ciascuno nel contrasto dei “rumori di fondo” (l'egoismo, l'indifferenza, la presunzione o semplicemente la disattenzione) che spesso rendono difficile la comunicazione. Insieme hanno scoperto l'importanza delle “vere relazioni” che richiedono impegno, dedizione per superare quegli ostacoli che rendono difficile la comunicazione.

I ragazzi, inoltre, sono stati invitati a cercare le “frequenze” superando i confini delle loro città perché “LA BUONA NOTIZIA VIAGGIA SENZA PASSAPORTO”.

Attraverso i vari percorsi di riflessione fatti in parrocchia hanno scoperto che **come cristiani non c'è bisogno di “passaporti” ma solo di occhi, mani, cuore per incontrare ogni persona come faceva Gesù** di fronte alla gente del suo tempo, nella quale non distingueva poveri o ricchi, malati o sani, uomini o donne, ma accoglieva tutti.

Iniziativa interessante, in comunione col progetto pastorale diocesano, è stata la corrispondenza scritta tra i ragazzi e i missionari della nostra diocesi.

I **progetti ai quali i ragazzi hanno aderito** sono stati tre:



Un momento della Festa dei Popoli

1. Il progetto di per la ricostruzione dell'auditorium del CAB di Betlemme, proposto dall'ACR nazionale
2. Il progetto delle missionari comboniane in Kenya che aiuta le donne della tribù di Pokot a essere indipendenti, proposto da suor Kathia Di Serio
3. L'Ufficio Migrantes propone di devolvere alla Casa di Accoglienza “S. Maria Goretti” prodotti per l'igiene personale.

L'esperienza, come ogni anno, è stata ottima...una festa con un buon sapore di generosità che ha aiutato i ragazzi a compiere passi di pace e di mondialità.

APPUNTAMENTI A.C. DI APRILE

UNITARIO

19 aprile, Verifica con gli Assistenti parrocchiali;

ADULTI

12 aprile ore 19:00 Casa di Spiritualità, Terzo appuntamento con Mons. Luigi Renna per giovani e adulti;

ACR

9 aprile ore 19,00-21,00: Casa di Spiritualità, Incontro di formazione per gli educatori ACR “Sintonizzati... c'è la rubrica della buona novella!”;

MSAC

16-17-18 aprile: Rimini, Scuola di Formazione Nazionale per Studenti.

“Per un mondo di Pace”

Provocazioni da un **Convegno Nazionale** sul **disarmo**

di **Annamaria Di Leo**

“Punto Pace” di Andria

■ Ho partecipato al **convegno nazionale** sul disarmo **“Per un mondo di pace”** tenutosi **recentemente** a Roma presso l'Università Lateranense. Il Convegno è stato organizzato da Conferenza Episcopale Italiana, Comm. Episcopale Problemi sociali e lavoro, Caritas Italiana, Pax Christi.

Vorrei consegnare alla mia chiesa la novità dell'esperienza e trovo particolarmente efficace, a questo scopo, riportare **alcuni stralci del contributo conclusivo di mons. Giudici**, che è possibile trovare integralmente, insieme agli altri interventi, nel sito della Commissione Episcopale Pastorale sociale e del lavoro.

Mons. Giudici parla di **un nuovo cammino di chiesa**:

“... Proprio quei tre soggetti (Ufficio di Pastorale Sociale della Cei, Caritas Italiana e Pax Christi) che insieme promuovono l'accoglienza del Messaggio del Papa per l'annuale Giornata della pace e per la marcia di fine anno hanno pensato di cominciare a proporre un appuntamento nazionale che convochi la Chiesa italiana per assumere con più impegno il compito della testimonianza della pace. Per questo va evidenziata la novità di questo Convegno, come richiamo ad una più grande responsabilità comune. La Chiesa Italiana già negli anni 90 aveva avviato una fertile stagione di riflessione e proposta pastorale con i 3 documenti: Educare alla legalità, Educare alla socialità, Educare alla pace. Vorremmo continuare su questa strada. Don Tonino Bello, mio predecessore in Pax Christi, ricordava: “La pace non è il premio favoloso di una lotteria che si può vincere col misero prezzo di un solo biglietto. Chi scommette sulla pace deve sborsare in contanti monete

di lacrime, di incompiutezza e di sangue. La pace è il nuovo martirio a cui oggi la Chiesa viene chiamata. L'arena della prova è lo scenario di questo vilaggio globale che rischia di incenerirsi in un olocausto senza precedenti. E come nei primi tempi del cristianesimo i martiri stupirono il mondo per il loro coraggio, così oggi la Chiesa dovrebbe fare ammutolire i potenti della terra per la fierezza con cui, noncurante della persecuzione, annuncia, senza sfumare le finali come nel canto gregoriano, il vangelo della pace e la prassi della nonviolenza. È chiaro che se, invece che fare ammutolire i potenti, ammutolisce lei, si renderebbe complice rassegnata di un efferato “crimine di guerra””

Viene richiamata l'urgenza di una maggiore attenzione alla non violenza e al disarmo, a partire dalla rilettura dell'altissimo magistero della Santa Sede, ed è cocente l'invito a una nuova riflessione da fare nelle nostre comunità cristiane:

Come comunità cristiane, ci è chiesto di disapprovare e obiettare alla fabbricazione incontrollata delle armi, di non giustificare l'uso indiscriminato, di far riflettere quanti operano in questo settore produttivo, economico, finanziario se Vangelo non ha nulla da chiedere a questo proposito del loro lavoro... È per noi una sfida pastorale il fatto che nelle nostre comunità cristiane trova acritica accoglienza la giustificazione della guerra e della violenza, della legittima difesa armata e della ingerenza umanitaria con gli eserciti e non è altrettanto presente l'attenzione per la difesa popolare nonviolenta, la passione per la verità e i concreti gesti di amore che danno prospettive a un mondo nuovo e

possibile, secondo le parole dei Profeti..”.

Infine mons. Giudici indica alcune scelte pastorali che, a mio avviso, non possono non riguardare il nostro cammino ecclesiale visto che vogliamo essere una comunità che educa alla cittadinanza in una visione di mondialità; ne riporto alcune:

“Avviare un serio e organico lavoro sui temi di “Giustizia e Pace” iniziando dal ridare vigore e spazio alle Commissioni Giustizia e Pace a livello nazionale, diocesano e locale, continuando il lavoro educativo nelle nostre parrocchie e comunità locali, allargando la collaborazione internazionale nelle comunità cristiane sui temi della pace e della scelta nonviolenta.

Credere e vivere l'ecumenismo nelle linee proposte dal concilio vaticano II e dalla Charta Oecumenica Europea e il dialogo interreligioso come luoghi di costruzione di comunità profetiche di speranza e amore.

Progettare itinerari specifici di formazione teologica, morale, spirituale alla pace che accompagnino adeguate scelte di denuncia, di rinuncia e annuncio per una nuova “civiltà dell'amore”...



“Più padre che mai”

Il ricordo riconoscente di **don Giussani**

di **Maria Teresa Leone**

Gruppo “Comunione e Liberazione” di Andria

Don Giussani nasce a Desio, nei dintorni di Milano, il 15 ottobre 1922. Nel maggio del 1945, viene ordinato sacerdote e si dedica all'insegnamento, presso lo stesso seminario di Venegono dove si era formato. Nel 1954, lascia l'insegnamento in seminario per quello nelle scuole medie superiori. È l'anno che segnerà la nascita del movimento giovanile **Gioventù Studentesca**, che prenderà, in seguito, il nome di Comunione e Liberazione.

Così don Giussani spiega l'origine di una storia, i cui sviluppi non avrebbe mai potuto immaginare: “La prima volta che mi è venuta l'idea di “fare qualche cosa” (...) ero in treno, andavo da Milano a Rimini e ho incontrato alcuni ragazzi; mi sono messo a discutere con loro e li ho trovati totalmente ignoranti di religione e di cristianesimo; il loro scetticismo, il loro atteggiamento derisorio, la loro miscredenza non faceva rabbia, ma pena, perché nasceva evidentemente da una ignoranza: È stato questo contatto che ha fatto venire a me la “rabbia” perché conoscessero, perché sapessero di più, fossero in più a sapere quello che a me era stato dato. (...) Ricordo, come se fosse adesso, l'istante in cui per la prima volta sono entrato al liceo Berchet di Milano. C'erano quattro gradini, dal marciapiede all'ingres-

« *Nella semplicità del mio cuore
lietamente Ti ho dato tutto* »

so; mentre li salivo dicevo: “Che cosa vengo a fare? Per che cosa vengo qui? Per dire a questi ragazzi quello che io ho sentito e ho capito. Perché senza capire quello che io ho capito e sentire quello che io ho sentito, non riesco a comprendere come si faccia a vivere” (Realtà e giovinezza. La sfida. pp.43-44).

Infatti, don Giussani ha sempre sostenuto di non aver mai inteso fondare niente, di aver sentito l'urgenza di proclamare la necessità di ritornare agli aspetti elementari del cristianesimo e di aver solo scommesso sull'evidenza che **il cristianesimo si identifica con un Fatto - l'Avvenimento di Cristo - e non con una ideologia.**

Ciò che più ci stupisce e ci commuove profondamente è che da quei “quattro gradini” è scaturito un flusso di vita che, trentacinque anni fa, è giunto fino a noi, piccola comunità di Andria, nel tempo sempre più certa di aver ricevuto un grande dono di grazia. **Siamo pieni di gratitudine al Signore per**



Don Luigi Giussani

il dono della sua vita e per l'incontro con lui, che ci ha educati e ci educa ogni giorno a riconoscere in Cristo la Bellezza infinita, la vera bellezza, la strada della vita, la vera gioia.

I suoi libri sono un aiuto prezioso al nostro cammino, perché sono il racconto di un'esperienza. Un solo esempio: “*Si può vivere così?*”, testo con cui tutte le comunità di CL presenti nel mondo si stanno paragonando in questo periodo, in particolare il capitolo sulla Carità. Leggendo le parole, ti accorgi che stai guardando don Giussani che parla e si confida. È evidente che **quando parla della commozione di Dio per l'uomo, parla della commozione che egli stesso provava.** Don Giussani si accorge della commozione di Dio per lui, perché si commuove di chi effettivamente era, non per la sua bravura, ma per il dono della grazia del Signore. Così recita l'editoriale della rivista “Tracce” dello scorso febbraio, a lui interamente dedicata, nel quinto anniversario della sua morte: “Cinque anni fa moriva don Giussani. Ed erano passati appena due giorni quando, al termine del funerale celebrato nel Duomo di Milano dall'allora cardinale Joseph Ratzinger, don Julian Carron, il successore, affidava ai quarantamila presenti la sfida che avvertiva anzitutto per sé: “Sono certo che se siamo semplici nel seguire, sentiremo don Giussani più padre che mai”. Era vero. “Più padre che mai” E, quindi, più vivo che mai.”

È vero, **“più padre che mai”** don Giussani lo è, oggi, per noi che abbiamo voluto dedicargli un pensiero su questa rivista, desiderosi di far conoscere a tutti un uomo che ha vissuto

Elezioni 2010 ad Andria

Risultati del voto
ed **eletti** al Consiglio Comunale

Elettori: **79.585**; Votanti **63.763** (80,11%)

La maggioranza che sosterrà Nicola Giorgino conterà sui voti di 26 consiglieri comunali. Liso, Bruno e Porziotta si divideranno gli altri 14 mentre D'Ambrosio rimane fuori dall'assise cittadina. Ecco l'elenco con gli eletti per ogni partito (in ordine alfabetico).

MAGGIORANZA - Coalizione di Nicola Giorgino (nuovo Sindaco di Andria)

Pdl - Elegge 13 consiglieri: Domenico Campana, Enrico Cicco, Domenico De Feo, Luigi Del Giudice, Egidio Fasanella, Marcello Fisfolo, Saverio Fucci, Gianluca Grumo, Gennaro Lorusso, Francesco Lotito, Nino Marmo, Pierpaolo Matera, Benedetto Miscioscia.

Andria 2010 - Elegge 6 consiglieri: Paola Albo, Angelo Frisardi, Sabino Napolitano, Antonio Nespoli, Francesco Pollice, Gianluca Sanguedolce.

Andria Possibile - Elegge 2 consiglieri: Sabino Miccoli, Giuseppe Chieppa.

Alleanza per Andria - Elegge 2 consiglieri: Vincenzo Giorgino, Beppe Raimondi.

Nuova Generazione - Elegge 2 consiglieri: Michele Lopetuso, Michele Zinni.

Patto per Andria - Elegge 1 consigliere: Antonio Sgaramella.

MINORANZA - Coalizione di Nunzio Liso (consigliere comunale di diritto)

Partito Democratico - Elegge 4 consiglieri: Lorenzo Marchio, Domenico Ruggiero, Salvatore Vitanostra, Angelo Volpe.

Sinistra Ecologia e Libertà - Elegge 2 consiglieri: Leonardo Lonigro, Ninni Inchingolo.

MINORANZA - Coalizione di Stefano Porziotta (consigliere comunale di diritto)

La risposta per Andria - Elegge 2 consiglieri: Giovanni Vurchio, Francesco Cannone.

L'Alternativa - Elegge 1 consigliere: Pasquale Colasuonno.

MINORANZA - Coalizione di Giovanna Bruno (consigliere comunale di diritto)

Andria 3 - Elegge 1 consigliere: Francesco Bruno.

Italia dei Valori - Elegge 1 consigliere: Giovanni Addario.

Candidati sindaco e liste	Voti	%	Voti	%	Seggi
GIORGINO NICOLA	36.145	58,60			
 IL POPOLO DELLA LIBERTA'	16.290	27,83	13		
 LISTA CIVICA - ANDRIA 2010	7.729	13,20	6		
 LISTA CIVICA - ALLEANZA PER ANDRIA	3.526	6,02	2		
 LISTA CIVICA - ANDRIA POSSIBILE	3.007	5,13	2		
 LISTA CIVICA - NUOVA GENERAZIONE	2.864	4,89	2		
 LISTA CIVICA - PATTO PER ANDRIA	1.435	2,45	1		
 U.D.EUR POPOLARI	614	1,04	-		
 LISTA CIVICA - ANDRIA CI CHIAMA	543	0,92	-		
Totale	36.008	61,53	26		
LISO NUNZIO	10.630	17,23			
 PARTITO DEMOCRATICO	5.426	9,27	4		
 SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	2.671	4,56	2		
 RIFOND.COM. - SIN. EUROPEA - COM. ITALIANI	1.185	2,02	-		
 LISTA CIVICA - AGRICOLTURA TERRITORIO AMBIENTE	934	1,59	-		
Totale	10.216	17,45	6		
PORZIOTTA STEFANO	7.294	11,82			
 LISTA CIVICA - LA RISPOSTA PER ANDRIA	2.865	4,89	2		
 LISTA CIVICA - L'ALTERNATIVA	2.710	4,63	1		
Totale	5.575	9,52	3		
BRUNO GIOVANNA	6.216	10,07			
 LISTA CIVICA - ANDRIA3	2.407	4,11	1		
 DI PIETRO ITALIA DEI VALORI	1.406	2,40	1		
 UNIONE DI CENTRO	680	1,16	-		
 IO SUD	667	1,13	-		
 LISTA CIVICA - LISTA S. VALENTINO	154	0,26	-		
Totale	5.314	9,08	2		
D'AMBROSIO GIUSEPPE	1.391	2,25			
 LISTA CIVICA - BEPPEGRILLO.IT	1.407	2,40	-		

Elezioni Regionali 2010

Vince l'astensionismo

di **Maria Teresa Coratella**

Redazione "Insieme"

■ Vero vincitore delle elezioni regionali 2010 è l'astensionismo: si è registrato, infatti, un forte calo dell'affluenza alle urne, circa l'8% di votanti in meno, rispetto alle regionali del 2005. La Regione con il maggiore astensionismo è il Lazio, dove si è registrato circa il 10% in meno. E non c'è da stupirsi.

Le irregolarità formali nella presentazione delle liste del Pdl nel Lazio e in Lombardia; la confusione che ne è derivata; l'interruzione delle principali trasmissioni di divulgazione politica, **una censura malcelata, volta ad anestetizzare ancor di più un Paese che forse non si indigna più di niente**; l'assenza dalle campagne elettorali dei temi che realmente interessano la vita dei cittadini (impresa, lavoro e sanità), hanno acuito il divario, già esistente, tra società civile ed istituzioni politiche.

Lo scenario attuale vede delle 13 regioni in cui si è votato (Piemonte, Lombardia, Veneto, Liguria, Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Campania, Puglia, Basilicata e Calabria), 6 al centrodestra, di cui Veneto e Piemonte alla Lega Nord, e 7 al centrosinistra.

La Lega Nord dilaga nel nord del Paese; il Pdl vince ora grazie alla alleanza con la Lega ora grazie all'UDC e il PD tiene, senza decollare.

La competizione elettorale si è preannunciata da subito interessante per gli effetti sugli assetti di Governo. Alla luce del nuovo quadro politico, è verosimile che la Lega, oggi partito egemone, faccia valere nella coalizione di governo il proprio peso, spingendo

verso la riforma in senso federale dello stato.

L'**UDC**, dal canto suo, può dirsi determinante nella vittoria di almeno 5 regioni dove era alleata: Campania, Calabria, Liguria, Marche e Basilicata. Soprattutto può vantare il risultato pugliese, dove è stata determinante al contrario: il risultato di Adriana Poli Bortone ha sottratto voti preziosi al candidato Rocco Palese, favorendo la vittoria di Nichi Vendola, su cui si tornerà tra breve.

Quanto al **PD**, nella ricerca senza fine della propria identità, subisce gli effetti dell'astensionismo, del movimento di Grillo e del dilagare della Lega, incapace di intercettare gli elementi di crisi di ciascun territorio. Perde il Piemonte e il Lazio per una manciata di voti e in Puglia la vittoria di Nichi Vendola ha segnato la propria forza rispetto al PD.

In **Puglia** le elezioni regionali vedono l'affermazione del centrosinistra con **Nichi Vendola** con il **48,69%** dei voti e la sconfitta del candidato del centrodestra **Rocco Palese** con il **42,25%**, scelto e sostenuto dal ministro per gli Affari regionali Fitto, che dopo il flop di Palese, ha presentato le dimissioni dall'incarico, poi respinte dal Consiglio dei Ministri.

Una proposta controversa, quella di Rocco Palese, che ha "costretto" il Pdl e l'Udc a separare i propri destini alle urne. I centristi hanno puntato da soli su **Adriana Poli Bortone**, potenziale candidata del centrodestra. Ma proprio i voti "catturati" dalla Poli Bortone, pari a **8,71%**, sono costati

l'elezione a Palese e hanno riconfermato Vendola alla guida della Regione, superando l'ostracismo interno del Pd e di D'Alema in particolare. (Appena lo **0,35%** per **Michele Rizzi** di Alternativa Comunista).

Il risultato elettorale ha ribaltato i disegni strategici della coppia D'Alema - Casini, fallimentari oggi, come all'indomani delle primarie, di fronte ad una realtà locale più dinamica e più intraprendente.

Le primarie di gennaio avevano già preannunciato la vittoria di Vendola ed il voto del 28 e 29 marzo l'ha ratificata. Un successo che non è stato scalfito né dallo scandalo sulla sanità e sulle escort di alto bordo e nemmeno dalla presenza nella sua giunta del partito del malaffare.

Qualcuno vede nel riconfermato Presidente della Regione Puglia il potenziale leader del centrosinistra nazionale per le politiche 2013-2018, capace di raccogliere intorno a sé i disaffezionati di una **sinistra che ha difficoltà a svecchiarsi nello stile e nelle idee** e che fa del laboratorio pugliese il cantiere nazionale per la ricostruzione della coalizione di centrosinistra.



Andria all'esame dei redditi

Publicati i redditi medi Irpef 2008 nei Comuni Italiani

di **Leonardo Fasciano**
Redazione "Insieme"

■ Il **Sole-24 Ore** del 27 febbraio scorso dà notizia degli **importi medi** dichiarati al fisco, città per città, nel 2008 (stima effettuata sulla base dell'imponibile delle addizionali Irpef e sul numero effettivo di contribuenti, elaborando dati del ministero dell'Economia). Nel prospetto allegato, che si riferisce alle città capoluogo (ne sono 119 in tutto), **Andria appare** all'ultimo posto, preceduta da altre città capoluogo del Sud (da notare Barletta al terzultimo posto e Trani al posto 112). Nei primi posti si collocano le città del Nord; per trovare la prima città capoluogo del Sud, bisogna scendere al 28° posto con Cagliari, a seguire Caserta al 33° posto. Questi dati danno il quadro di un Paese che cammina a **due velocità**, da una parte il **Nord**, dall'altra il **Sud**. Ma, si chiede l'articolista del quotidiano economico-finanziario, "è proprio questa la realtà? Come fa mezzo Paese ad andare avanti con livelli di reddito così bassi?". Secondo l'economista dell'Università di Torino Luca Ricolfi, la cui opinione viene riferita dal giornale, "le differenze dipendono non solo dalla capacità di produrre redditi, ma anche dalla fedeltà fiscale". Già, l'**evasione fiscale** di cui sembrerebbe che il Sud detenga il primato. Secondo un altro esperto, Luca Bianchi dello Svimez, "Il valore medio fotografa da un lato un divario di sviluppo in cui esiste una fortissima polarizzazione dei redditi con diseguaglianze marcate; dall'altro lato la media è portata in basso da chi dichiara zero. Nel Mezzogiorno esiste ancora una quota di evasori perché ci sono situazioni di sommerso che in alcuni casi possono coinvolgere tutta la filiera produttiva". Che dire? I dati pubblicati, qualunque ne sia l'interpretazione, ripropongono l'annosa "**questione meridionale**" che ci trasciamo fin dall'unità d'Italia (siamo nel 1861) e che attende ancora di essere risolta. Temiamo un rischio: che la cosiddetta "questione settentrionale", di cui si sta parlando da qualche tempo, faccia dimenticare o sottovalutare il fatto che, senza un adeguato sviluppo del Sud, ne soffrirebbe l'intero Paese. Porre da sola la "questione settentrionale" può dividere il Paese, mentre affrontare la "questione meridionale" significa, invece, creare le condizioni per uno sviluppo unitario e più robusto di tutto il Paese. È anche questa la sfida lanciata dal recente documento della CEI sulla Chiesa italiana e il Mezzogiorno.

Città	Reddito	Città	Reddito	Città	
1 Milano	30.009	40 Biella	20.840	80 Messina	
2 Bergamo	27.208	41 Ferrara	20.826	81 Chieti	
3 Monza	27.145	42 Perugia	20.649	82 Catanzaro	
4 Pavia	25.873	43 Livorno	20.596	83 Oristano	
5 Padova	24.959	44 Lucca	20.502	84 Isernia	
6 Bologna	24.792	45 Savona	20.380	85 Gorizia	
7 Treviso	24.593	46 Vercelli	20.296	86 Taranto	
8 Siena	24.549	47 Alessandria	20.207	87 Teramo	
9 Roma	24.509	48 Avellino	20.180	88 Olbia	
10 Parma	24.456	49 Lecce	20.126	89 Nuoro	
11 Varese	24.045	50 Trieste	20.103	90 Ascoli P.	
12 Lodi	23.953	51 Salerno	20.093	91 Agrigento	
13 Lecco	23.766	52 Asti	20.024	92 Matera	
14 Mantova	23.532	53 L'Aquila	19.828	93 Cosenza	
15 Pisa	23.407	54 Macerata	19.814	94 Massa	
16 Modena	23.324	55 Rovigo	19.791	95 Rimini	
17 Firenze	23.265	56 Pescara	19.791	96 Siracusa	
18 Bolzano	23.157	57 La Spezia	19.765	97 Benevento	
19 Brescia	23.096	58 Bari	19.671	98 Enna	
20 Como	23.036	59 Ravenna	19.620	99 Urbino	
21 Trento	22.987	60 Potenza	19.449	100 Reggio C.	
22 Pordenone	22.916	61 Arezzo	19.361	101 Brindisi	
23 Udine	22.723	62 Pesaro	19.359	102 Catania	
24 Novara	22.412	63 Carrara	19.282	103 Foggia	
25 Sondrio	22.344	64 Forlì	19.275	104 Vibo Valentia	
26 Piacenza	22.325	65 Viterbo	19.238	105 Iglesias	
27 Torino	22.277	66 Terni	19.221	106 Caltanissetta	
28 Cagliari	22.226	67 Napoli	19.211	107 Carbonia	
29 Vicenza	22.200	68 Grosseto	19.133	108 Fermo	
30 Verona	22.177	69 Trapani	19.100	109 Crotone	
31 Cremona	22.150	70 Ancona	19.050	110 Ascoli P.	
32 Bergamo	22.120	71 Trapani	19.000	111 Trapani	
33 Padova	22.090	72 Trapani	18.950	112 Trani	
34 Verona	22.060	73 Trapani	18.900	113 Trapani	
35 Verona	22.030	74 Trapani	18.850	114 Trapani	
36 Verona	22.000	75 Trapani	18.800	115 Trapani	
37 Verona	21.970	76 Trapani	18.750	116 Trapani	
38 Verona	21.940	77 Trapani	18.700	117 Barletta	13.010
39 Verona	21.910	78 Trapani	18.650	118 Villacidro	11.614
40 Verona	21.880	79 Trapani	18.600	119 Andria	11.569

“Io vi scrivo...”

Lettere dal carcere di Trani

■ Nel numero dello scorso febbraio di “Insieme”, abbiamo pubblicato alcune riflessioni che univano pensieri sul sacerdozio e sulla mondialità. Ci riferiamo all’articolo curato da don Riccardo Agresti e don Vincenzo Giannelli riguardo alla loro esperienza tra i carcerati presso la casa circondariale di Trani. “A te, amico carcerato” il titolo dell’articolo che meditava sulla presenza di Gesù Cristo nei nostri fratelli sofferenti, carcerati nella fattispecie... “l’avete fatto a me!”, una verità di fede che aiuta anche tutti i sacerdoti ad allargare gli orizzonti del proprio ministero ad una mondialità che include i cuori di chi il mondo ora non può più vederlo se non attraverso le sbarre. La redazione del giornale intende coltivare l’opera di questi particolari “missionari” del Vangelo, attraverso un dialogo fraterno con i destinatari della loro missione. Per questo pubblichiamo stralci di due lettere ricevute in redazione.

(La Redazione di “Insieme”)

■ Sono così contento che voi sacerdoti portiate la parola del Signore Gesù Cristo perché anche se siamo carcerati - e quelli sono sbagli che si fanno quando ti fai riempire la testa da amici non giusti - il Signore Gesù Cristo mi accompagna nel corso delle mie giornate ed ora capisco tutti i consigli ricevuti. Sì, è vero, sono stato una pecorella smarrita però, un domani che esco voglio costruire un futuro onesto e tranquillo. E non è vero che non si può cambiare mai, perché io lo farò e mi dedicherò alla famiglia e a creare una vita serena e tranquilla, lontano dai ragazzi che mi hanno fatto rovinare la mia vita. Prometto con il cuore rivolto al Signore che cambierò vita.

Massimo

■ Ringrazio don Riccardo, don Vincenzo e don Raffaele che riescono a portare la calma a noi che siamo carcerati e alle nostre famiglie, contattandole e recuperando gli affetti familiari con i nostri figli anche per non lasciare che vadano allo sbando.

Io che vi scrivo sono un detenuto presso la casa circondariale di Trani attualmente, anche se in 11 anni di carcerazione, di carceri ne ho girate (...). Qui si parla sempre di reinserimento e allora in carcere cerchiamo di comportarci bene, frequentando le scuole medie e superiori e lavorando: il lavoro però qui in carcere, non basta per tutti, quindi ci si deve mettere in lista e attendere la graduatoria per lavorare un mese. Noi vorremmo ci fosse la possibilità di lavorare sempre, per poter essere autonomi dalle nostre famiglie e dar loro anche il nostro contributo (...).



Dopo avercela messa tutta in carcere, arriva il giorno del fine pena, ti aprono le porte delle carceri perché bisogna uscire. E che accoglienza troviamo all’esterno? È difficile trovare lavoro per un ex carcerato che nel frattempo ha perso anche la propria moglie, i figli. Resta solo la rabbia contro se stessi e il mondo esterno perché non si riesce a sopravvivere e vivere serenamente(...).

Ai politici chiedo meno chiacchiere e più impegno per creare posti di lavoro, dentro e fuori dalle carceri, evitare di cadere nella trappola della delinquenza e offrire invece a noi l’opportunità di venirci fuori. Propongo inoltre di utilizzare i soldi e i beni sequestrati alla criminalità per favorire la nascita di cooperative o piccole industrie e favorire soprattutto il reinserimento nella società di ex detenuti. A tutti chiedo di superare facili pregiudizi nei nostri confronti e di non abbandonarci mai. Sono stato in carcere anche in Germania e lì la situazione è diversa dall’Italia perché cercano davvero di mettere il detenuto nelle condizioni di riscattarsi e iniziare una nuova vita. Purtroppo in Italia si vive di molti pregiudizi e arroganza. Quindi, cari lettori, Dio l’abbiamo fatto crocifiggere noi per i nostri peccati. È necessario che tutti ci impegniamo per costruire la pace e non portare il mondo alla sua distruzione.

Nicola

La Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali Ecclesiali, in accordo con la Caritas Diocesana, l’Ufficio Migrantes e l’Ufficio per la Pastorale Sociale e del Lavoro, Giustizia, Pace, in attuazione del programma Pastorale Diocesano del 2009/10:

“Una comunità che educa alla cittadinanza: abitare il mondo”

pone all’attenzione di tutta la comunità diocesana l’incontro di approfondimento biblico sulla straordinaria figura di una donna immigrata;

“RUT, LA STRANIERA CHE DIVENTA BENEDIZIONE. IL NOME E IL VOLTO DI DIO NELLA VITA DEI POVERI”

che terrà **Mons. Michele Lenoci**,
Docente di Sacra Scrittura

**Martedì 13 aprile 2010, alle ore 19,00,
presso la Casa di Spiritualità “Giovanni Paolo II”
in Via Böttego, 36 - Andria**

I fatti del mese: marzo

Rubrica di **cronache** dei nostri giorni

di **Tiziana Coratella**
Redazione "Insieme"



■ SPOT DELLA DIFFERENZIATA: CENSURATO

Il comune di Andria ha promosso la diffusione di uno spot sulla raccolta differenziata. Unico scopo è stato quello di sollecitare la cittadinanza a compiere la raccolta come un vero e proprio stile di vita. **Questo spot, tuttavia, contiene, secondo il Movimento Consumatori e alcune famiglie, delle scene che inducono alla violenza.** In breve, lo spot rappresenta due malviventi che devono gettare il corpo della loro vittima. Decidono innanzitutto di disfarsi di alcuni suoi oggetti riponendoli nei cassonetti che corrispondono al materiale di cui essi sono fatti e poi gettano lo stesso malcapitato nel cassonetto dei rifiuti organici. E non basta: le gambe fuoriescono, perciò i due ladri decidono di tagliarle con una sega. Le contestazioni sono state determinate da vari fattori: in primo luogo, questo spot, mostra la città di **Andria nella maniera più negativa e degradata**, in quanto è rappresentata una scena criminale; in secondo luogo **l'azione di segare le gambe alla vittima è una scena riprovevole.** Ciò che ad un pubblico adulto può sembrare banale ed anche abbastanza simpatico, **per il mondo dei bambini e adolescenti può divenire strumento di emulazione.** Inoltre, creare una pubblicità così cruenta allontana lo spettatore dallo scopo dello spot.



■ BOSCO DI S. AGOSTINO: RITROVATI AGHI SPORCHI DI SANGUE

I volontari dell'Enalcaccia hanno ritrovato, presso il bosco di Sant'Agostino, aghi e provette sporchi di sangue. La spiacevole scoperta è avvenuta pochi giorni addietro ad opera del responsabile locale dell'Enalcaccia prof. Francesco Martiradonna e dalla GGV dell'IVEA Riccardo Zagaria. Alcuni podisti che frequentano sovente questa zona per allenamenti hanno segnalato la terribile scoperta di coperchi, contenitori azzurri con provette che recavano tracce di sangue e aghi che servono per trasfusioni o per prelievi di sangue.



■ FACEBOOK ATTACCA LA PUGLIA

Il più famoso, ma non migliore, social network attacca anche i pugliesi. In che modo? Nel modo più semplice ma anche il più impensabile: attraverso **gli hacker** che, tramite posta elettronica, sono in grado di **carpire informazioni e dati personali.** Quindi, ricevendo una semplice e-mail sul proprio account e aprendo il file o il link allegato il computer viene infettato **attraverso l'installazione di alcuni malware** e, in particolare, di un software che è in grado di accedere a ogni username e password memorizzati sul pc. Numerosi, purtroppo, sono i reclami di cittadini pugliesi che hanno subito questi "attacchi" dalla rete. La soluzione migliore, per evitare tali problemi è aggiornare periodicamente le norme di sicurezza e soprattutto non aprire file o cliccare su link che arrivano da mittenti sconosciuti. **Un'altra soluzione è, probabilmente, di non soffermarsi sul social network più famoso: Facebook, ma esplorarne dei nuovi molto più sicuri; ad esempio Orkut (social network di Google) o Twitter.**



■ SPECCHIO SPECCHIO DELLE MIE BRAME: CHI HA SPESO DI PIÙ PER FARSI VOTARE?

Quanti candidati alle regionali, alle comunali e quanti soldi spesi per le pubblicità! Basti pensare che solo per manifesti, santi e santini, con dovuti ritocchi, **il candidato spende circa 4mila euro.** A farci caso, tutti hanno sorrisi smaglianti, volti blandi e pelle liscia... **A quanto pare, Photoshop fa davvero miracoli!** Oltre al materiale cartaceo, c'è quello sul web che determina un ulteriore spreco economico: basti pensare a siti, blog e pubblicità online. E magari proprio quei soldi potevano essere spesi per migliorare la nostra città. Chissà, ai cittadini l'ardua sentenza!

“Il taccuino di Castel del Monte”

di **Leonardo Fasciano**

Redazione “Insieme”

■ La già vasta bibliografia su Castel del Monte si arricchisce di una nuova pubblicazione a cura del prof. Michele Palumbo, docente di Storia e Filosofia al Liceo Scientifico “R. Nuzzi” di Andria, nonché corrispondente da Andria de “La Gazzetta del Mezzogiorno”. Il volumetto, di agile lettura e con una elegante veste grafica, porta il titolo **Il taccuino di Castel del Monte** (ed. Palomar, pp.99, euro10,00). Nel titolo sta il senso della pubblicazione in quanto essa è pensata e costruita come un insieme di brevi appunti per stimolare il lettore a farsi avvolgere dal fascino che ancora emana il maniero federiciano e, così, intraprendere un personale percorso turistico-storico-culturale sulle tracce del Castello. Otto sono gli “Appunti” offerti al lettore:

- Appunto n. 1: “*Il castello della tolleranza*”, con informazioni di carattere generale sul Castello.
- Appunto n. 2: “*La storia di un ottagono sulla Murgia*”. Si traccia la storia del castello che dal XIII secolo troneggia sulla Murgia.
- Appunto n. 3: “*La visita, le pietre*”. Il lettore viene accompagnato a guardare il Castello dapprima da lontano e, via via, avvicinandosi, è portato dentro il Castello, rimanendone ammirato per la bellezza e il mistero da cui è circondato questo straordinario monumento.
- Appunto n. 4: “*Un possibile itinerario federiciano*”. L'autore ci accompagna in due tappe legate storicamente alla figura di Federico II: la *Porta di Sant'Andrea* e la tomba di due delle

mogli dell'imperatore nella cripta della cattedrale ad Andria.

- Appunto n. 5: “*Qualche curiosità*”. Si tratta di alcune notizie curiose riferite al Castello.
 - Appunto n. 6: “*La bibliografia per saperne di più*”, con un prezioso elenco delle molte pubblicazioni riguardanti il Castello.
 - Appunto n. 7: “*Modesta proposta*”. Un'idea per valorizzare meglio il monumento.
 - Appunto n. 8: “*Per il lettore-visitatore*”. Sono pagine lasciate in bianco per gli appunti che il lettore-visitatore del Castello vorrà personalmente scrivere.
- È un libro per accostarsi ad un monumento che è un bene dell'umanità e che, non dimentichiamolo, è raffigurato su una moneta, quella di un centesimo di euro dell'Italia.

Michele Palumbo
Il taccuino
di Castel del Monte

PIÙ INMÙ

“Il Club 3”

di **Giovina Cellamare**

Redazione “Insieme”

■ Il **Liceo Scientifico Statale “R. Nuzzi”** da alcuni anni ha iniziato una interessante attività teatrale che porta in scena, alla fruizione del grande pubblico, un argomento di filosofia o di storia. In questi nove anni questo impegno, ben portato avanti dal **docente di filosofia e storia Michele Palumbo**, ha visto susseguirsi classi di studenti, e si sottolinea classi perché il Prof. Palumbo non ha mai operato scelte discriminanti tra gli alunni, piuttosto ha coinvolto l'intera classe, ognuno secondo le sue propensioni e le sue capacità. E proprio questa è una delle precipe caratteristiche di questa iniziativa, tanto

Filosofia, Storia & Teatro - Atti Unici

che negli anni qualche rappresentazione ha ricevuto, a livello nazionale, encomiabili riconoscimenti. Per non parlare della valenza, a livello educativo e didattico, di questa esperienza teatrale: i ragazzi fanno teatro per conoscere e far conoscere.

In realtà, come si diceva all'inizio, negli anni il **Club** ha portato in scena diverse tematiche storico-filosofiche. A seconda del tema trattato il nome del “club” è stato: club dell'Ombra, dello Zero, delle Cattedrali, del Comico e, l'anno scorso, Club della Luna. Per quanto riguarda la storia il Club ha trattato, tra i tanti argomenti ne cito solo due, le vicende del

giudice Giovanni Falcone, degli andriesi Lotti e Saccotelli, della Shoah etc.

Di volta in volta i testi delle drammatizzazioni sono stati raccolti in piccoli libri, finora tre in tutto, che racchiudono alcune delle rappresentazioni.

Tutto questo merita elogio perché, pur cambiando gli alunni, pur cambiando i tempi, resta l'impegno e la convinzione di chi, il prof. Michele Palumbo, crede nella importanza della possibilità di trasmettere l'insegnamento della storia e della filosofia anche attraverso l'attività teatrale.

www.vivailconcilio.it

Un dono dello **Spirito Santo** per meglio capire il nostro **essere cristiani**

di **Mario De Nigris**

Redazione "Insieme"

■ Di recente s'è sentito spesso parlare di Internet. Pochissime volte, a dir il vero, si trattava di notizie "felici" e/o costruttive. L'attenzione dei media era volta

soprattutto a sottolineare atteggiamenti poco gratificanti presentati dagli utenti della rete e messi in piazza, alla mercé di tutti, senza alcuno spirito critico. Basti pensare agli assurdi gruppi nati sul social network ora più in voga, Facebook, che promuovevano un'insensata campagna contro i ragazzi affetti dalla sindrome di down. Roba da restare senza parole.

Fortunatamente la grande rete è anche un posto ove formarsi, imparare cose nuove, confrontarsi costruttivamente, utile anche a **rinvigorire il nostro essere cristiani**.

Da qualche giorno è stato inaugurato uno splendido sito internet interamente dedicato al Concilio Vaticano II, uno degli eventi più importanti dello scorso secolo, che tanto ha segnato la bimillennaria storia della Chiesa Cattolica. Ora, grazie a questo sito, sarà possibile capire meglio il perché di questa straordinaria importanza, ancora oggi oggetto di discussioni varie.

L'indirizzo a cui collegarsi (al quale, calorosamente, vi invitiamo a farlo) è il seguente: **www.vivailconcilio.it**.

Scopo principale di questa miniera d'informazioni è quello di **promuovere e di valorizzare oggi l'eredità che il Concilio Vaticano II ha lasciato a noi posteri**.

Autori di questa iniziativa sono vari teologi, oltre che un gruppo di studiosi appositamente formatosi per l'occasione, con l'intento succitato, coadiuvato da alcuni cardinali e vescovi, tra cui il Cardinal Martini, il Cardinal Tucci e il Vescovo Bettazzi.

« *Promuovere e di valorizzare oggi l'eredità che il Concilio Vaticano II ha lasciato ai posteri* »

Riportiamo ora il breve testo che saluta gli avventori nella Home page, il quale ben riassume lo spirito di questo sito: **"Viva il Concilio è anzitutto espressione di ringra-**

ziamento, poiché lungo i secoli della sua storia alla Chiesa non è mai venuta meno l'assistenza dello Spirito Santo. Nel caso del concilio Vaticano II, ancora una volta, lo Spirito di Dio non ha lesinato i suoi doni, versandoci in grembo «una misura buona, pigiata, scossa e traboccante» (Lc 6,38b). Deo gratias! (...) Oltre ad essere una benedizione, costituisce una **promessa: solo a condizione di rinnovare la fedeltà e la verità di quell'evento spirituale sarà possibile per la Chiesa cattolica disporre dei doni ricevuti e tenerne viva la memoria. In modo tenace Paolo VI ha richiamato il dovere ecclesiale della "fedeltà al Concilio", poiché, trattandosi di un evento che chiama in causa la responsabilità apostolica, **prima «dobbiamo comprenderlo» poi «dobbiamo seguirlo».****

Fondamentale, per ogni cristiano, è conoscere e capire importanti documenti conciliari quali la **Gaudium et Spes** (documento che contiene rilevanti riflessioni circa il posto della chiesa nel mondo contemporaneo), la **Dei Verbum** (Sulla Divina Rivelazione), la **Sacrosanctum Concilium** (Documento sulla riforma della Liturgia) e la **Lumen Gentium** (importante documento nel quale si parla di noi, del popolo di Dio).

In questo sito è possibile trovare, tutti questi documenti magisteriali, oltre che saggi di importanti teologi e una nutrita bibliografia che ci aiuta a meglio districarci tra l'imponente mole di studi avente come oggetto il Vaticano II.

Davvero ben fatta la sezione Immagini e Video, piena di interessanti foto e filmati della Basilica di San Pietro, gremita di Vescovi e prelati intenti a discutere animatamente circa i fondamenti della nostra fede.

Completa il quadro una serie di link che rimandano ad altri importanti siti internet: quello del Vaticano, quello della CEI e quello del Pontificio Consiglio delle Comunicazioni Sociali.

Essere cristiani significa essere consapevoli di esserlo. Nei tempi recenti, visto il bombardamento mediatico a cui siamo perennemente esposti, cosa che ci fa cadere in un vortice di incertezze e di confusione anche circa la nostra fede, questa iniziativa sicuramente potrà esserci d'aiuto. Come si diceva sopra, lo Spirito Santo ci illumina la strada, così come ha sempre fatto nel corso della storia, offrendoci strumenti che ci aiutano a conoscerlo meglio, a spianarci la via che ci conduca direttamente al Padre.

L'istituzione di questo sito, vera perla in un mare di nefandezze qual è Internet, è un chiaro Suo segno per indicarci la via.

Viva il Concilio
Promuovere e valorizzare il Vaticano II

ORGANIZZAZIONE

- Home
- Chi siamo
- Per sostenitori
- Area riservata

DOCUMENTAZIONE ED EVENTI

- Fori ecclesiali
- Documenti magisteriali
- Saggi teologici
- Segnalazione testi
- Segnalazione eventi
- Schede bibliografiche
- Rubriche del 25
- Immagini e video
- Link

Orgoglio andriese

Chiacchierata con il Maestro **Federica Fornabaio**

di **Francesco Di Niccolo**

Redazione "Insieme"

■ È bella, è brava, è giovanissima, ma soprattutto è andriese. Parliamo di **Federica Fornabaio**, straordinaria pianista, compositrice, direttrice d'orchestra, arrangiatrice e non solo. Durante la 59ma edizione del Festival di Sanremo si è fatta conoscere al grande pubblico dirigendo i cantanti Marco Carta ed Arisa, entrambi vincitori nelle loro rispettive sezioni (Big e Nuove proposte), risultando il secondo direttore d'orchestra (dopo Margherita Graczyk nel 2001) vincitore in entrambe le sezioni, ed è il più giovane direttore d'orchestra nella storia del festival.

Da poco è uscito il suo disco d'esordio, **Federica Fornabaio**, prodotto dalla Warner Music, in cui il suo limpido talento e il suo amore viscerale per la musica si sprigionano totalmente.

Ad un anno di distanza dal gran clamore, abbiamo voluto fare con lei una chiacchierata, tracciando un piccolissimo bilancio, anche sull'ultima edizione del Festival.

A un anno dall'esperienza sanremese cosa è cambiato professionalmente?

A un anno di distanza son cambiate davvero tante cose. E si è tutto ingigantito, le mie responsabilità, le aspettative, l'impegno. E la bolletta telefonica! Per fortuna però son riuscita a non modificare di una virgola la mia vita privata e le mie sane abitudini da... pantofolaia!

Come mai quest'anno non eri a Sanremo?

Quest'anno ho passato il testimone per quanto riguarda Arisa al mio maestro, Bruno Santori. Sono stata molto impegnata nella preparazione del mio tour che partirà a Maggio e toccherà un po' di città italiane per tutta la stagione estiva. L'ho lasciata però in buone mani, non c'è che dire.

Cosa ne pensi delle canzoni quest'anno in gara? E del vincitore? Chi ti ha maggiormente impressionato? E tra i giovani?

La gara quest'anno penso abbia avuto un maggior numero di pezzi interessanti rispetto agli altri anni. Solitamente ne spiccano



uno o due in particolare, diversamente da questa edizione che ne ha presentati di più. Nonostante questa considerazione, però, non sono riuscita ad affezionarmi ad uno in particolare. Naturalmente adoro Arisa ma avrei preferito ascoltare quel brano eseguito diversamente da come è stato pensato, e in particolare come ha dimostrato la versione in duetto con il grandissimo Lino Patruno. Musicalmente è ammirabile la canzone di Malika Ayane ma per quanto mi riguarda ha un difetto non da poco. Non è facilmente ricordabile. Per me i brani devono essere di presa immediata per esser vincenti, e con quel brano ho faticato parecchio. Fra le nuove proposte invece mi ha colpito parecchio la giovanissima Jessica Brando, così piccola eppur così matura nell'espressione vocale. E una Valeria Rossi che nella composizione non si è davvero smentita. Sul risultato finale preferisco invece non esprimermi. E con questo credo di esser stata più espansiva che mille parole!

Uno per tutti, tutti per l'ambiente

di **Cafagna Annalisa, Di Stefano Rosa, Leonetti Ilenia, Papa Marica - Classe II B**

Scuola Secondaria I Grado "P. Cafaro" - Andria

■ Fra le tante attività che abbiamo svolto durante l'anno scolastico, quella relativa al progetto ambiente è stata molto interessante. Le classi prime e seconde della **Scuola Secondaria I Grado "P. Cafaro"** hanno partecipato, il 20 febbraio scorso, ad un **incontro dibattito sugli aspetti ecologici presenti nel nostro territorio** con il dott. Di Pilato Leonardo, assessore all'ambiente.

Si è preso visione, attraverso dei video prodotti dagli alunni delle **classi II A e II C**, che ritraevano il **degrado di alcune zone periferiche della città di Andria**, in particolar modo la zona di Santa Lucia, nei pressi del cimitero comunale, della situazione ambientale della nostra città.

L'assessore ha rivolto a noi ragazzi la seguente domanda: **"Quanti di voi hanno fatto una denuncia per aver visto della gente che getta rifiuti in spazi abusivi? Se la città è in queste condizioni è perché siamo noi cittadini a renderla tale"**.

L'assessore ha precisato che l'anno scorso i cittadini di Andria, protagonisti della raccolta differenziata, erano la metà di quelli di

Barletta, mentre quest'anno fortunatamente il numero è raddoppiato. Il dott. Di Pilato inoltre ha anche evidenziato la differenza tra il comune di Andria e quello di Barletta: i cittadini andriesi nel contenitore della raccolta vetro, non gettano solo ciò che richiede il contenitore, ma anche materiali quali plastica e carta. Questo comportamento provoca gravi conseguenze, che hanno un'incidenza sull'ambiente. Ciascun cittadino deve avere la responsabilità delle proprie azioni. Infatti, l'assessore ha più volte richiamato la nostra attenzione su questo concetto.

Il confronto con l'assessore è stato molto utile per noi ragazzi, poiché abbiamo capito che urge **quotidianamente serietà, consapevolezza e responsabilità** per imparare a tradurre in segni concreti e visibili il nostro impegno per l'ambiente e **per una città sostenibile a misura dell'uomo. Solo in questo modo possiamo investire in una umanità che serve agli interessi di tutti e del bene comune e garantire la "crescita" della nostra città.**

Scherzi dell'innamoramento

Quel che può succedere ai tanti **Paolo e Francesca** dei nostri giorni

di **Ivana Conversano e Nunzio Simeone**

Classe **5E** del Liceo Scientifico "R. Nuzzi" - Andria

■ Ci siamo chiesti se valesse la pena annoiarvi con stupidi ragionamenti giovanili... La risposta non l'abbiamo trovata, ma abbiamo deciso ugualmente di sottoporvi questa nostra riflessione. Sì, riflettere: quello che la maggior parte di noi giovani non fa. Quindi pensiamoci su. **Vogliamo raccontarvi quello che oggi tormenta la stragrande maggioranza dei giovani** e che spesso rischia di interrompere bei rapporti minando anche la spensieratezza e la gioia che questa età ci regala. Abbiamo chiamato i protagonisti di questo viaggio **Paolo e Francesca**, facendo riferimento ai due innamorati il cui sentimento è celebrato da **Dante** nella Divina Commedia, nel V canto dell'Inferno. Tornando alla nostra storia, Paolo è innamorato di Francesca e questo suo sentimento lo rende incapace di percepire realmente se Francesca lo contraccambia. Di conseguenza egli interpreta in chiave amorosa qualsiasi gesto amichevole di Francesca nei suoi confronti. Supponiamo che Francesca non ricambi i sentimenti di Paolo e costui dopo molte vicissitudini riesce a comprenderlo. È qui che subentra l'**angoscia**: rabbia, tristezza, depressione, lite e fine dell'amicizia. Paolo, innamorato cotto, non riesce a realizzare obiettivamente che ha soltanto immaginato quella che avrebbe potuto essere la sua storia d'amore, senza interrogarsi sul reale coinvolgimento di Francesca. Questo lo ha condotto a fraintendere la sua amicizia. È questo in definitiva il problema che affligge noi giovani: **prima d'imbarcarci in un'avventura amorosa non ci chiediamo se la controparte è disponibile a condividere questo viaggio con noi.** Andiamo avanti con la mente senza fermarci per renderci conto che a un certo punto scatta il filtro dell'immaginazione tanto amato da **Leopardi**. Esso ci permette di allontanarci dall'arido vero, anche se solo per breve tempo. Il problema ad ogni modo non finisce qui. Come ci ricorda il filosofo danese **Søren Kierkegaard**, esiste una categoria di persone, rappresentata dal cosiddetto seduttore, che permane nello stadio estetico, preferendo quindi l'immediatezza dell'istante alle scelte definitive. Per il filosofo, il model-

lo tipico di questo particolare stadio della vita è il **Don Giovanni** di Wolfgang Amadeus Mozart. Tornando al nostro racconto, supponiamo che Francesca viva nello stadio estetico (in cui attualmente collochiamo il 90% dei giovani). Essa si accorgerà dei sentimenti che Paolo nutre nei suoi confronti e, lusingata dalla sola idea che qualcuno possa avere la testa tra le nuvole pensando a lei, fingerà di provare anch'essa qualcosa per Paolo alimentando il suo interesse. Una probabile spiegazione di questo atteggiamento è che Francesca, avendo ricevuto un due di picche da un'altra persona, affoghi egoisticamente questa delusione facendo la stessa cosa con Paolo. Tutto questo si può esprimere pienamente attraverso il pensiero kierkegaardiano: **"LA COLPA DELL'UOMO È NON SAPER ACCETTARE SE STESSO NELLA SUA PROFONDITÀ"**. Infatti se ognuno di noi accettasse se stesso fino in fondo non sarebbe afflitto da un **rifiuto amoroso**, soprattutto in questa nostra età che, come afferma Leopardi **"precorre alla festa di nostra vita"**.



“Messaggio in bottiglia”

Presentato ad Andria
il primo romanzo di **Mimmo Muolo**

di **Sabina Leonetti**
Redazione “Insieme”

■ Ha senso parlare oggi di un “messaggio in bottiglia” nel mare del web e nell’era dei reality?

Direi di sì, perché come in un film d’altri tempi, con la forza delle immagini e delle emozioni evocate da una trama decisamente avvincente, “ha senso sperare che un particolare messaggio lanciato nello spazio e nel tempo”, ma anche nell’oceano infinito di opportunità, “possa essere riconosciuto senza che l’acqua di un fato ancora avverso lo sommerga definitivamente”.

Sono queste le motivazioni che hanno indotto la **direzione didattica del quarto circolo di Andria “A. Mariano”,** prof.ssa Angela Valentino, a organizzare la prima edizione de **“Incontro con l’autore: Mimmo Muolo, giornalista”,** per presentare il suo romanzo: **Messaggio in bottiglia,** editore Schena.

Con la voce recitante di Lucia Lanzolla, attrice, accompagnata dall’insegnante violinista Antonella Rutigliani.



un’afosa domenica d’agosto, una telefonata inattesa riapre il vaso di Pandora dei ricordi e lo costringe a riannodare i fili di una storia che credeva finita per sempre. Sullo sfondo c’è una Monopoli (città d’origine dell’autore) descritta con tecnica quasi impressionistica e con lo sguardo altro di chi, come il protagonista, è andato via dieci anni prima.

E così sempre più consapevolmente Francesco intraprende un viaggio, una “via crucis” della memoria per purificare quella memoria anestetizzata che la coscienza prima poi richiama ad una resa dei conti. “Il passato ritorna e chiede a noi che siamo stati suo presente di ridargli un futuro. Un’altra possibilità. Di tornare a respirare, amare, lottare, insomma a vivere”. Vivere senza memoria è come vivere senza progetti. Ed è proprio tornando sul “luogo del delitto” che Francesco ritroverà personaggi, situazioni e paesaggi dell’anima, e si dipaneranno ai suoi occhi parole rimosse come storia, identità, progetto, vocazione, verso un epilogo sorprendente.

Mimmo Muolo, vaticanista del quotidiano Avvenire, nonché responsabile del Progetto Culturale della CEI per la Puglia, è al suo esordio nella narrativa.

Il mio è un romanzo d’amore - dichiara l’autore- riflesso terreno dell’amore di Dio che è linfa della vita della Chiesa. Ogni giorno scrivo storie d’amore nel mio lavoro giornalistico - precisa Muolo. - Quella che propongo è una visione della vita in linea con l’antropologia cristiana. Con questo strumento colgo il pretesto per indagare il clima culturale odierno, dominato da diffuso individualismo e dalla cultura della morte, il tentativo di **liberare l’amore, abusato e offuscato nella sua bellezza e pienezza di significato,** dalle incrostazioni della società che lo deturpano e sfigurano: amore a tempo determinato, amore libero, amore a piacimento. Provocatoriamente aggiungo “alla nostra generazione hanno insegnato a fare l’amore ma non ad amare veramente”.

Il romanzo affronta con stile accattivante e linguaggio moderno diverse tematiche, quanto mai attuali, che ruotano intorno alla vicenda principale: dalla difficoltà per i giovani di vivere relazioni stabili, al rapporto genitori figli, e quindi all’emergenza educativa. Fino ai valori non negoziabili, oggetto della bioetica: apertura alla vita, accettazione della vita come dono, trasmissione della vita (eugenetica). Al tema della vita come vocazione, il senso dell’esistenza, la speranza del cambiamento, il tema della diversità nello scorrere del tempo, la fede in Dio come Amore per eccellenza e riscatto dal non senso, dal destino cieco e ineluttabile e dalla disperazione.



Presentazione del libro di Muolo

L’incontro è stato organizzato in collaborazione con l’ufficio comunicazioni sociali della Diocesi di Andria e con la Biblioteca Diocesana “S. Tommaso D’Aquino” e segue un precedente incontro nella Parrocchia Cattedrale S. Sabino in Canosa.

La vita del protagonista Francesco Colucci, trentacinquenne, single, residente a Roma, scorre decisamente raso terra, priva di slanci e reali soddisfazioni, tranne quella di avere un lavoro stabile nella segreteria di redazione di un quotidiano, dopo tanto precariato, successo con le donne e tante occasioni di svago senza alcuna responsabilità. Schiacciata da un rimorso latente che pesa come un macigno. Fino a quando, in



“In onore della nostra Madonna del Sabato”

Varie iniziative a **Minervino Murge**

di **Giuseppe Sciascia**
Collaboratore “Insieme”

■ Fervono i preparativi per rendere omaggio, anche quest'anno, alla co-protetttrice di Minervino Murge: la **Madonna del Sabato**. In particolare le iniziative hanno un **triplice cammino**:

- preghiera
- formazione
- celebrativo

Il cammino di **preghiera**, oramai da qualche tempo si va consolidando in momenti di lode alla Madonna con la recita del Rosario durante i 7 sabati di Quaresima e la novena.

I primi hanno inizio con il primo sabato dopo le Ceneri e rievocano i “sette dolori” della Mamma del nostro Signore, la cosiddetta “Via Matris” e terminano il sabato santo.

La novena, invece, raccoglie sempre i fedeli, numerosi e motivati, negli ultimi nove giorni antecedenti la ricorrenza: quest'anno il 17 aprile.

La **formazione** è inserita all'interno dei momenti di preghiera sopraccitati e quest'anno hanno preso in esame il programma pastorale del Vescovo della nostra Diocesi: “La comunità educa alla cittadinanza: abitare il mondo”.

I **momenti celebrativi** non riguardano solo i giorni seguenti la festività, ma sono stati organizzati nel corso dell'intero anno.

Nella fattispecie, nei decorsi anni il Rettore del Santuario ha organizzato dei pellegrinaggi in vari paesi d'Italia, specie

al Nord dove più consistente è la presenza di Minervinesi, Alpignano (TO), Sagliano Micca(BI)

È stato portato dai pellegrini del nostro paese una copia del quadro raffigurante la Madonna nelle loro comunità: ciò perché possano sentire in maniera più tangibile l'affetto della Mamma di Gesù dalla quale, per varie vicissitudini, hanno dovuto fisicamente staccarsene.

Con alcune comunità le rispettive Amministrazioni comunali hanno organizzato un gemellaggio con scambio delle immagini di Maria e visite cittadine.

Per notizie ulteriori approfondimenti circa gli orari delle celebrazioni, foto e gli antichi ex-voto si potrà fare riferimento al sito: www.madonnadelsabato.it

Via Matris

Modellato sulla Via Crucis è sorto il pio esercizio della Via Matris dolorosæ o semplicemente Via Matris, anch'esso approvato dalla Sede Apostolica (Leone XIII, Lettera apostolica Deiparae Perdolentis).

Forme embrionali della Via Matris sono individuabili fin dal secolo XVI, ma nella sua forma attuale, essa non risale oltre il secolo XIX. L'intuizione fondamentale è quella di considerare l'intera vita della Vergine, dall'annuncio profetico di Simeone (cf Lc 2,34-35) fino alla morte e sepoltura del Figlio, come un cammino di fede e di dolore: cammino articolato

appunto in sette «stazioni», corrispondenti ai «sette dolori» della Madre del Signore.

Il pio esercizio della Via Matris si armonizza bene con alcune tematiche proprie dell'itinerario quaresimale. Infatti, essendo il dolore della Vergine causato dal rifiuto di Cristo da parte degli uomini, la Via Matris rinvia costantemente e necessariamente al mistero di Cristo servo sofferente del Signore (Is 52,13-53,12), rifiutato dal suo popolo (Gv 1,11; Lc 2,1-7; 2,34-35; 4,28-29; Mt 26,47-56; Mt 12,1-5). E rinvia ancora al mistero della Chiesa: le stazioni della Via Matris sono tappe di quel cammino di fede e di dolore, nel quale la Vergine ha preceduto la Chiesa e che questa dovrà percorrere fino alla fine dei secoli.

Il cammino di prova vissuto da Maria, nel suo pellegrinaggio di fede, lungo l'arco della vita del suo Figlio e sigillato in **sette stazioni**:

- la rivelazione di Simeone (Lc 2,34-35);
- la fuga in Egitto (Mt 2,13-14);
- lo smarrimento di Gesù (Lc 2,43-45);
- l'incontro con Gesù sulla via del Calvario;
- la presenza sotto la croce del Figlio (Gv 19,25-27);
- l'accoglienza di Gesù depresso dalla croce (Mt 27,57-61);
- la sepoltura di Cristo (cGv 19,40-42 e par.).

L'immagine, raffigurante il quinto dolore,

Addolorata. Processione penitenziale

■ Lo scorso venerdì 26 marzo 2010 nella Cappella dell'Arciconfraternita “Servi di Maria SS. Addolorata”, in Andria, si è svolto un importante appuntamento quaresimale. Dopo la celebrazione eucaristica presieduta dal Padre Spirituale don Gianni Agresti, una processione penitenziale lungo la “via dolorosa” ha accompagnato il simulacro della Madonna Addolorata presso la Chiesa del Purgatorio.

L'Addolorata ha busto, braccia, mani e piedi in legno su struttura inferiore a gabbia.

Il volto, sofferente e intenso, ha un incarnato roseo. La triste bellezza e il composto dolore sono sottolineati da lacrime in resina che scendono da brillanti occhi in pasta vitrea e da un fazzoletto in pregiato pizzo chantilly ottocentesco.

Quell'amore che non ha limiti di età

Variazioni su un **sentimento universale**

di **Simona Di Carlo**

Redazione "Insieme"

■ "Ma gli uomini mai mi riuscì di capire perché si combinassero attraverso l'amore affidando ad un gioco la gioia e il dolore".

Così cantava De Andrè.

Ho scritto ventisette articoli finora per "Insieme", ma mai nessuno sull'amore. Quel sentimento sulla bocca di tutti ma allo stesso tempo così sconosciuto.

Canzoni, poesie, libri, saggi interi sull'amore. Il sentimento motore di tutto, perché, a pensarci bene, l'amore esiste da sempre ed è quel sentimento che, in tutte le sue forme, in un modo o nell'altro, è presente nella vita di ognuno tutti i giorni.

Non mi sono mai sentita pronta ad affrontare un tema del genere perché mi rendo conto che è una di quelle cose più grandi di te, che quando arriva il momento è lei stessa a spingerti a scrivere.

Ci ho riflettuto e la **verità è che molti sono abituati a pensare all'amore come al solo sentimento che unisce due persone**, ma pochi sono quelli che realmente si rendono conto di come questo sentimento vada aldilà della vita di coppia.

Forse anche io la pensavo così: due persone mano nella mano, un abbraccio, un bacio e pensavo all'amore. Poi ho imparato a guardare con altri occhi, mia madre l'ha chiamata "crescita", ecco perché mi sembrava di vedere sempre la stessa cosa, ma per qualche strano motivo avevo la certezza che fosse diversa pur avendo ancora gli stessi contorni.

E allora ho capito che c'è amore tra un libro e il suo scrittore, c'è amore tra la mano di un pittore e la tela bianca, c'è amore quando un cantante posa le sue dita su un pianoforte o su una chitarra;

sempre De Andrè diceva "...pensavo è bello che dove finiscono le mie dita debba in qualche modo incominciare una chitarra".

C'è un legame troppo forte con ciò che amiamo, un legame che sentiamo anche quando qualcosa se ne va, una linea indelebile che tiene a sé un'anima.

Ecco perché quando qualcuno ci mette amore nel fare una cosa, lo si percepisce immediatamente. È quasi un'alchimia.

« ...pochi sono quelli che realmente si rendono conto di come questo sentimento vada aldilà della vita di coppia »

È amore anche quello che un bambino ha per un gioco, quello che il professore ci mette nello spiegare un canto della Divina Commedia o una lezione di matematica. È amore quello che un cane prova nei confronti del suo padrone, quello di un atleta nel suo sport, un parroco nei confronti della sua comunità.

Eppure l'amore è davvero un gioco, perché è in grado di darci grandi soddisfazioni, ma anche grandi sconfitte. È una di quelle forze così altalenanti che non sai mai cosa ti può riservare, ma che sotto sotto c'è sempre.

Non so sinceramente cos'è che mi ha spinto a scrivere dell'amore, ma **so solo che in quest'ultimo periodo ho conosciuto come non mai la forma d'amore per me più importante: quella di un genitore.**

Non parlo di abbracci baci e confiden-



ze con mamma o papà, parlo di quando loro fanno di tutto per dimostrarti quanto ti amano.

Un genitore è quella persona che non ti tradirà mai, non smetterà di amarti anche se ci sono delle difficoltà, anche se ci sono pericoli, anche se non lo meriti e se fai qualcosa di sbagliato.

Se gli rispondi male il loro amore sarà sempre lì, saranno sempre pronti a darti ciò che desideri, saranno sempre lì nelle tue scelte importanti, saranno lì quando raggiungerai dei traguardi, quando cadrai e dovrai rialzarti. Saranno lì quando gli risponderai male e dovrai farti perdonare, perché, anche se è difficile ammetterlo, quando ami qualcuno o ci metti amore nel fare qualcosa e questa ti dovesse deludere, ci proverai altre dieci, cento, mille volte per far sì che le cose vadano diversamente, ma non riuscirai mai a smettere di amarla.

Come Dante con Beatrice, Catullo con la sua Lesbia, Enea e Didone, Ulisse e la sua Itaca. Persino nei più grandi poemi, gli eroi si misuravano con grandi scelte e grandi responsabilità, tutto per che cosa? **Per amore. Amore per una donna, amore per la famiglia, amore per la patria.**

"Amore quando a una cosa tende, è ardimentoso e pronto" scriveva Shakespeare, e scusatemi se è poco, ma aveva ragione. Provare per credere! Visto che l'amore è in ogni giorno, le occasioni non mancano e soprattutto tutti ne possono sapere qualcosa. Fortunatamente è una di quelle cose che non ha degli stupidi limiti d'età!

Teologia Con... TEmporanea

Sulla **strada della gioia** con... **testimoni** di gioia

i **Seminaristi** della Diocesi di Andria

■ Ogni scelta di vita, ogni vocazione assume un tono di autenticità e di bellezza ed è in grado di portare "tanto frutto" quando il proprio **ECCOMI** viene vissuto e comunicato con una contagiosa testimonianza di vita.

Il vivere la propria vocazione al matrimonio, al sacerdozio, alla vita consacrata non sarebbe vissuta nella verità se la propria vita non diviene lievito, se la propria vita non è in grado di suscitare sorrisi, sussulti del cuore, freschezza, stupore, interrogativi.

La gioia che ogni cristiano, ogni chiamato dovrebbe comunicare è frutto di un'esperienza d'amore e infatti quale gioia poter comunicare se quest'ultima non nasce dal cuore, da un cuore amato?

La capacità di irradiare gioia da parte del cristiano sta nel fatto che quest'ultimo ha accolto e si è fatto avvolgere dall'amore del Risorto, dinanzi al Signore che bussa alla porta del proprio cuore "il chiamato" ha deciso di farlo entrare nello scrigno prezioso del proprio io più intimo e ha permesso al Cristo di poter modellare, trasformare, convertire il proprio cuore indurito. Solo quando ci fermeremo, sosteneremo con Gesù, faremo esperienza del suo amore, solo quando ci svuoteremo del nostro io egoistico e ci riempiamo di Lui, solo allora da "amati" diventeremo "amanti" e in modo naturale ogni nostro gesto sarà carico di amore e gioia, di un amore e una gioia riflessi.

È naturale che in questo momento ci assalgono **tanti interrogativi**: questa gioia non è forse utopica, irraggiungibile? Come poter comunicare gioia quando il

nostro cuore è affaticato, angosciato, preso dai tanti tram-tram della vita, schiacciato dal peso della nostra croce? Nasce dal cuore rispondere a questi interrogativi con una ulteriore domanda che ci invita a riflettere: "Ma per essere suoi discepoli non dobbiamo forse seguirLo ogni giorno sotto il peso delle nostre povertà, delle nostre mancanze, delle nostre sporcizie, sotto il peso della nostra croce?"

È sicuramente pesante e faticoso camminare, scalare montagne o attraversare pianure con il peso "della nostra

croce" ma siamo chiamati a seguire Gesù in questo modo, prendendo consapevolezza che Lo riconosceremo nello sguardo del fratello che ci è accanto e verso il quale siamo chiamati a testimoniare il Cristo dell'amore, della libertà, della vita, il Signore della gioia.

Siamo chiamati a essere testimoni di gioia nei luoghi che ogni giorno viviamo: il luogo di lavoro, la famiglia, la comunità parrocchiale, la scuola, il seminario, ... Siamo chiamati a farci vicini alle situazioni di sofferenza, di disperazione, di ricerca di senso poiché **nulla ci deve essere indifferente** in quanto tutto diviene per il cristiano terreno in cui poter spargere il Vero Seme.

Siamo chiamati ad una concreta testimonianza di vita: nell'onestà, nella modestia della vita, nella solidarietà, in una testimonianza di vita che non si ferma al dire ma che si concretizza ogni giorno, nella fedeltà della quotidianità.

Siamo chiamati ad **"essere lieti" nel Signore** sapendo che è Lui che guida i nostri passi ed è la sorgente dell'AMORE da cui scaturisce ogni felicità e GIOIA.

« *Ma per essere suoi discepoli non dobbiamo forse seguirLo ogni giorno sotto il peso delle nostre povertà, delle nostre mancanze, delle nostre sporcizie, sotto il peso della nostra croce?* »



Film&Music point

Rubrica di **cinema e musica**

a cura di **Claudio Pomo**
Redazione "Insieme"



mineVaganti
L'unico con un contratto di lavoro a tempo pieno
Alessandro Preziosi - Nicola Grimaudo - Riccardo Scamarcio - Lunetta Savino - Elena Sofia Ricci - Iaria Occhini
DAL 12 MARZO AL CINEMA

Regista: Ferzan Ozpetek
Attori: Riccardo Scamarcio, Nicole Grimaudo, Alessandro Preziosi, Ennio Fantastichini, Lunetta Savino, Elena Sofia Ricci, Iaria Occhini
Genere: Drammatico
Durata: 110'
Nazionalità: Italia
Anno: 2010

■ MINE VAGANTI

La campagna Salentina. Questa è la **scena d'apertura** del film. Una donna vestita da sposa che corre. **La prima figura viva** del film. Questo è l'incipit di **Mine Vaganti**, il nuovo film del regista italo-turco **Ferzan Ozpetek**. Protagonisti del film sono i membri di una famiglia alto-borghese del Salento. La famiglia **Cantone**, proprietaria di un pastificio. Due figli: **Antonio**, che ormai lavora nell'azienda di famiglia da anni, e **Tommaso**, che vive a Roma dove *studia* Economia e Commercio. Tutta la famiglia è a casa per il passaggio di consegna dell'azienda dal **pater familias (Ennio Fantastichini)** ai figli. Qualcosa però deve turbare questo **equilibrio che sin dall'inizio ha qualcosa di instabile**. Tommaso, alla vigilia della cena che sancirà la consegna a lui e al fratello, insieme ai nuovi soci, dell'azienda, **confessa ad Antonio di essere omosessuale**, di non essere studente di Economia e Commercio (infatti è laureato da un anno in lettere), di aver scritto un romanzo che è al vaglio di una casa editrice, e vuole confessare questa sua condizione alla famiglia proprio alla cena che segnerà il passaggio generazionale del pastificio. L'indomani, proprio mentre Tommaso chiede di prendere la parola, **il fratello maggiore gliela toglie, e spiazzando tutti**, dichiara la sua omosessualità. Tutti i commensali ammutoliscono e Vincenzo (il padre) **scomunica** il figlio e subito dopo è preda di un collasso.

Quello che accadrà d'ora in poi è un intreccio tra la storia della famiglia Cantone e il fare perbenista della famiglia borghese del sud. Il padre non accetta minimamente il fatto che il figlio sia gay, e si chiede come sia possibile che abbia nascosto questa cosa per tutto questo tempo (a lui però è concessa l'amante). Per **compensare questa perdita si affida a Tommaso**, che per non arrecare un ulteriore dispiacere al padre va' a lavorare in azienda con **la nuova socia in affari di famiglia, la giovane Alba**. I due giovani si aprono e si confidano fino alle lacrime e fino ad amarsi, a loro modo. Ma il ruolo su cui si incentra tutto il film è **la nonna. Un personaggio enigmatico e ambiguo**, che ha fondato l'azienda di famiglia con il cognato che ha amato segretamente tutta la vita. Lei è l'unica che **ha capito la profondità di sentimenti dei nipoti** e vuole fortemente che loro siano coerenti con loro stessi fino alla fine. Quando ciò avviene lei muore lasciando un vuoto nella famiglia che è colmato con il ritorno del figlio maggiore e della presa di coscienza serena da parte della famiglia della condizione di assoluta normalità nella quale vivono i loro figli. Il finale è tutto da scoprire. **È la sintesi dell'enigmaticità che pervade tutto il film sin dalle scene iniziali**. Godetevolo!

■ VALLEYS OF NEPTUNE

Che cosa faceva Jimi prima e dopo Woodstock, tentato da nuove strade e da vecchie sirene? **Valleys of Neptune**, il nuovo disco di **inediti** che inaugura il contratto tra la **fondazione Experience Hendrix e la Sony Music** preludendo a una valanga di altre uscite, cerca di dare una risposta: uno sforzo interessante, utile, stimolante, anche se i risultati sono giocoforza parziali e frammentari. Una rivelazione, una delusione? Tutto dipende dalle aspettative. Valleys of Neptune è una compilazione di appunti e scarabocchi sul diario di bordo, non il racconto compiuto e organico di un album in piena regola: più adatto all'occhio clinico di studiosi e collezionisti della materia hendrixiana che alle orecchie del pubblico. **Qui c'è la mano amorevole e professionale di Eddie Kramer, il tecnico del suono di fiducia di Jimi**, e si sente: la qualità audio è ineccepibile, l'immagine sonora perfettamente definita. A essere sfuocato, per forza di cose, è il quadro d'insieme di una collezione sfaccettata che insegue Hendrix e la Experience in quel frenetico e confuso 1969, mentre provano in sala di registrazione, a Londra e a New York, il repertorio da proporre in concerto, rivisitano vecchi standard, abbozzano idee e sperimentano nuove tecniche.

Di veramente inedito, o meglio inaudito, c'è poco: **Ships passing through the night** (ultima session della Experience originale, **14 aprile 1969**), un rock blues torrido in cui **la mitica Stratocaster del leader viene trattata con l'effetto Leslie**. Il carattere estemporaneo delle session è confermato da **Sunshine of your love**, cover del celebre cavallo di battaglia dei **Cream** che Hendrix amava in quel periodo suonare dal vivo. Ci sono alternate versions rivisitate di pezzi classici, e il tipico hard blues, cosmico e progressivo di Jimi. Il celebre slow **Red house**, sfumato in un fade out dopo otto minuti, non è poi tanto diverso da come lo si conosceva, e **Lover man** è solo una delle tante versioni disponibili, in studio e dal vivo. Meglio **Hear my train a comin'** completamente diversa dalla versione acustica contenuta nel **"Film about Jimi Hendrix"**. Però... **"È importante considerare che Jimi Hendrix durante la sua vita ha autorizzato la pubblicazione di soli quattro album ed una manciata di singoli"**, scrive John McDermott nelle accurate note di copertina del disco. Appunto: fosse rimasto in vita fino ad oggi, quanto di questo materiale sarebbe sopravvissuto al suo maniacale senso del perfezionismo?



Artista: Jimi Hendrix
Genere: Rock
Durata: 60'
Anno: 2010



Leggendo... leggendo

Rubrica di letture e spigolature varie

di **Leonardo Fasciano**

Redazione "Insieme"

Il frammento del mese

**"[...] non si troverà fra quelle migliaia di persone almeno uno che lo ascolti?
Ma la gente corre, senza accorgersi né di lui né della sua angoscia"**

(A. Cechov, *Racconti*, Fabbri '96, p. 25)

■ L'angoscia, di cui parla lo scrittore russo Cechov (1860-1904) in uno dei suoi racconti (intitolato proprio "Angoscia"), è del protagonista, un vetturino a cui, nella settimana, è morto il figlio; ne vorrebbe parlare con qualcuno, ma non c'è nessuno disposto ad ascoltarlo. Così, non gli rimane che sfogarsi con il suo cavallo che, se non parla, almeno lo ascolta in silenzio. Questo frammento mi è sembrato quanto mai pertinente per introdurre un libro in cui si parla dell'esigenza di conoscere il mondo delle nostre emozioni, in modo tale da saperci incontrare in profondità con noi stessi e con gli altri: si tratta del libro di Eugenio Borgna, **Le emozioni ferite**, Feltrinelli, '09 (pp.221, euro 17,00). Così l'Autore, noto psichiatra e saggista, si esprime a proposito di questo suo libro: *"La mia speranza, o la mia grande illusione, è che possa essere utile a dilatare, magari di poco, la conoscenza delle emozioni possibili e delle notti oscure dell'anima, che le influenzano così intensamente, alle quali non sempre facciamo attenzione nella loro sfuggente impalpabilità e nella loro continua fluidità: nelle loro stratificate archeologie. L'attenzione, ridestata, ad esperienze interiori nascoste, o solo lampeggianti in noi, ci fa cambiare il modo con cui ci incontriamo con noi stessi e con gli altri, e il modo con cui gli altri si incontrano con noi. Cosa che è di più radicale importanza quando gli altri sono quelli che stanno male, e*



noi siamo quelli che cerchiamo di dare loro una mano; e questo ha un senso non solo in psichiatria ma anche nella vita di ogni giorno: quando vivono accanto a noi destini sconosciuti: immersi nella solitudine e incrinati dalla nostalgia di uno sguardo e di una parola salvifica. Si può morire di solitudine: morire per il desiderio di una voce amica: senza riuscire mai ad ascoltarla" (p.207). Sono parole molto belle che valeva la pena riportare tutte. Nella prima parte (*"I linguaggi delle emozioni"*), si mette in luce il valore terapeutico delle emozioni in situazioni normali di vita e in quelle psicopatologiche, in quanto *"le emozioni sono (anche) portatrici di una conoscenza che ci trascina*

nel cuore di alcune esperienze di vita irraggiungibili dalla conoscenza razionale" (p.14). Nella seconda parte (*"Il dicibile e l'indicibile"*), *"sono delineate alcune fondamentali esperienze emozionali della nostra vita [...] che parlano il linguaggio umbratile e ineffabile della solitudine, del silenzio e degli occhi, della gioia e della memoria emozionale, della memoria del cuore, incrinata e divorata dalle alte maree dell'oblio"* (p.14). Nella terza parte si parla dei *"linguaggi dell'angoscia"* nella poesia di Holderlin e di C. Rebora. Un libro singolare che, però, ha il difetto (a mio modesto parere) della ripetitività e della frammentarietà, con un linguaggio non sempre fluido ed immediato.

■ Se il paragone non sembrerà troppo azzardato, l'esperienza del vetturino evoca quella di Gesù al Getsemani dove è lasciato solo nella sua angoscia: *"[...] cominciò a sentire paura e angoscia [...]. Ritornato, li trovò addormentati"* (Lc 14,33.40). La Pasqua, che abbiamo da poco celebrato, getta nuova luce su tutto l'orizzonte delle esperienze umane. L'angoscia, la passione e la morte in Gesù si trasformano in sorgente di nuova vita e di nuove emozioni: è questo il paradosso su cui si fonda la fede cristiana. Abbiamo bisogno di ritornare a riflettere sul significato che ha per noi la risurrezione di Cristo: è quanto ci propone una pubblicazione a cura dell'Associazione Teologica Italiana, **Ripensare la risurrezione**, Glossa, '09 (pp.350, euro 23,00), che raccoglie le relazioni tenute recentemente ad un corso nazionale di aggiornamento per docenti di Teologia Dogmatica. L'obiettivo del corso è stato quello *"di muovere*



dal nucleo della fede per arrivare a declinare con coraggio le implicazioni antropologiche, cosmiche e sociali. L'esperienza del Risorto ha la pretesa d'illuminare non solo il volto di Dio, ma anche di rischiarare la vita dell'uomo e il suo essere nel mondo" (p.VIII). L'approccio al tema è di carattere multidisciplinare: teologico (A. Cozzi), artistico (L. Razzano), biblico (M. Marcheselli, M. Teani), patristico (J.P.Lieggi), antropologico (G. Colzani), cosmico (S. Morandini), culturale (G. Ferretti). Nelle osservazioni conclusive (S. Cannistrà) si sottolinea come *"il discorso sulla risurrezione dovrebbe suscitare in noi il brivido, la vertigine del nuovo. Se non riusciamo, parlando della risurrezione, a suscitare questa vertigine dell'assolutamente nuovo, forse abbiamo davvero perso capacità d'immaginazione pasquale"* (p.350). Forse? Ma non sarà proprio così? Un libro per chi ama la pazienza e la fatica dello studio.

Appuntamenti

a cura di **don Gianni Massaro**
Vicario generale

APRILE 2010

- 01: Giovedì Santo**
- 02: Venerdì Santo**
- 03: Sabato Santo**
- 04: Pasqua di Resurrezione**
- 08: Adorazione Vocazionale**
ore 20,00: Chiesa del Carmine
- 09: Ritiro spirituale per Sacerdoti, Religiosi e Diaconi.**
ore 9,30: Opera Diocesana "Giovanni Paolo II"
- 10: Forum di Formazione all'impegno sociale e politico.**
ore 16,30: Biblioteca Diocesana.
- Incontro Diocesano "Accendi la gioia"**
ore 20,30: Oratorio Salesiano - Andria
- 11: Meeting dei Ministranti**
- 13: Incontro promosso dalla Consulta delle Aggregazioni Laicali**
ore 19,00: Opera Diocesana "Giovanni Paolo II"
- 15: Incontro di formazione per il clero giovane.**
- 16: Incontro di formazione per il presbiterio diocesano.**
ore 10,00: Opera Diocesana "Giovanni Paolo II"
- 18: Festa di Maria SS.ma del Sabato.**
- Raduno assembleare dei giovani di A.C.**
- Incontro Ministri straordinari della Comunione (Andria - Canosa)**
- 86ª Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore.**
- 19: Incontro dei Direttori degli Uffici Diocesani**
ore 10,00: Opera Diocesana "Giovanni Paolo II"
- 24: Veglia di preghiera per le vocazioni**
ore 21,30: Chiesa del Carmine - Andria
- 25: Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni.**
- Incontro Ministri straordinari della Comunione (Minervino)**

over the net
network solutions

site: via cosimo di ceglie, 10
city: andria (ba) / 70031 e-mail: info@overthenet.it
t.fx: 0883.56.21.56 web: www.overthenet.it

ARCHÉDILE s.r.l.®

costruzioni - restauri - impianti

Via R. O. Spagnoletti, 4 - ANDRIA (Bari)
tel/fax. 0883.553837 - cell. 340.2236786
archedilecostruzioni@libero.it

Direzione Tecnica:

Riccardo Sellitri Architetto

Per contribuire alle spese e alla diffusione di questo mensile di informazione e di confronto sulla vita ecclesiale puoi rivolgerti direttamente a don Geremia Acri presso la Curia Vescovile o inviare il **c.c.p. n. 15926702** intestato a:

Curia Vescovile

P.zza Vittorio Emanuele II, 23 - 70031 Andria (BA)

indicando la causale del versamento:

"Mensile Insieme 2010".

Quote abbonamento annuale:

ordinario € 7,00; sostenitore € 12,00. Una copia € 0,70.

insieme

RIVISTA DIOCESANA ANDRIESE

Reg. al n. 160 - registro stampa presso il Tribunale di Trani
Aprile 2010 - anno 11 n. 4

Direttore Responsabile: Mons. Giuseppe Ruotolo

Capo Redattore: Sac. Gianni Massaro

Amministrazione: Sac. Geremia Acri

Segreteria: Vincenzo Chieppa

Redazione: Lella Buonvino, Giovina Cellamare, Maria Teresa Coratella, Tiziana Coratella, Antonio De Nigris, Simona Di Carlo, Francesco Di Niccolo, Leo Fasciano, Simona Inchingolo, Sabina Leonetti, Maria Miracapillo, Francesco Pizzolorusso, Claudio Pomo.

Direzione - Amministrazione - Redazione:

Curia Vescovile - P.zza Vittorio Emanuele II, 23
tel. 0883593032 - telfax 0883592596
c.c.p. 15926702 - 70031 ANDRIA BA

Indirizzi di posta elettronica:

Redazione insieme:
insiemeandria@libero.it

Sito internet della Diocesi di Andria:

www.diocesiandria.org

Grafica e Stampa: Grafiche Guglielmi - tel. 0883.544843 - ANDRIA

Per comunicazioni, proposte e osservazioni inviare alla Redazione

Di questo numero sono state stampate 1400 copie. Spedite 350.
Chiuso in tipografia il 2 Aprile 2010.